REGIONE LIGURIA

# COMUNE DI RANZO

PROVINCIA DI IMPERIA

# PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI UNA CENTRALE IDROELETTRICA NEL COMUNE DI RANZO (IM) LOCALITA' S. PANTALEO

## Torrente ARROSCIA



## PROGETTO DEFINITIVO

| REVISIONE | DATA EMISSIONE | DESCRIZIONE | REDAZIONE | CONTROLLO | APPROVAZIONE |
|---|---|---|---|---|---|
| 00 | 15/02/2016 | PRIMA_EMISSIONE | | | |
| 01 | | | | | |
| 02 | | | | | |
| 03 | | | | | |
| 04 | | | | | |

| TAVOLA | TITOLO ELABORATO | SCALA |
|---|---|---|
| **RC-02-B** | **QUADRO PROGRAMMATICO** | **-** |


PROPONENTE

ALBA S.r.l.
Corso Re Umberto n.1
10121 Torino
P.IVA 11357530010

PROGETTISTI

Ing. Enrico Guerrina
Località Serra, Borgata Cattini 69A
12087 Pamparato (CN)
P.I. 03560840047
Ordine degli Ingegneri di Cuneo A2299
enrico.guerrina@ingpec.eu
cell. 339 8265094


IDENTIFICATIVO FILE: ARCHIVIAZIONE\FILE

NOTE: LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE DEL SEGUENTE ELABORATO E' VIETATA A TERMINE DI LEGGE.

1 PREMESSA....3

2 ELENCO AUTORIZZAZIONI RICHIESTE....4

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO....5

3.1 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE....6

3.2 PIANO DI BACINO T.ARROSCIA....13

3.3 P.T.R. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE....17

3.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP)....26

3.4.1 AMBITO TERRITORIALE N. 24 MEDIA VALLE ARROSCIA....26

3.4.2 Assetto Geomorfologico....28

3.4.3 Assetto insediativo....30

3.4.4 Assetto vegetazionale....33

3.5 PIANO DI COORDINAMENTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI IMPERIA....36

3.6 PIANO REGOLATORE COMUNE DI RANZO....41

3.7 ELEMENTI DI INTERESSE STORICO PAESAGGISTICO....44

3.8 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE LIGURIA....46

# 1 PREMESSA

A seguito dell'assoggettamento a Procedura di VIA ai sensi dell'art.10 della LR 38/98 la Società A.L.B.A. S.r.l. subentrante alla società S.E.R.A. S.r.l. nella titolarità della concessione e delle pratiche necessarie all'ottenimento delle autorizzazioni ambientali richiede, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i. e dell'art. 11 della L.R. 38/98 e ss.mm.ii. , l'attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto relativo alla costruzione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente a salto concentrato sul T.Arroscia in località San Pantaleo nel Comune di Ranzo (IM), in quanto ricadente nel punto 10h "derivazione di acqua superficiale ed opere connesse che prevedono derivazioni superiori a 200 litri al minuto secondo o di acque sotterranee che prevedono derivazioni superiori a 50 litri minuto secondo"; dell'all. 3,della legge regionale 38/1998. .

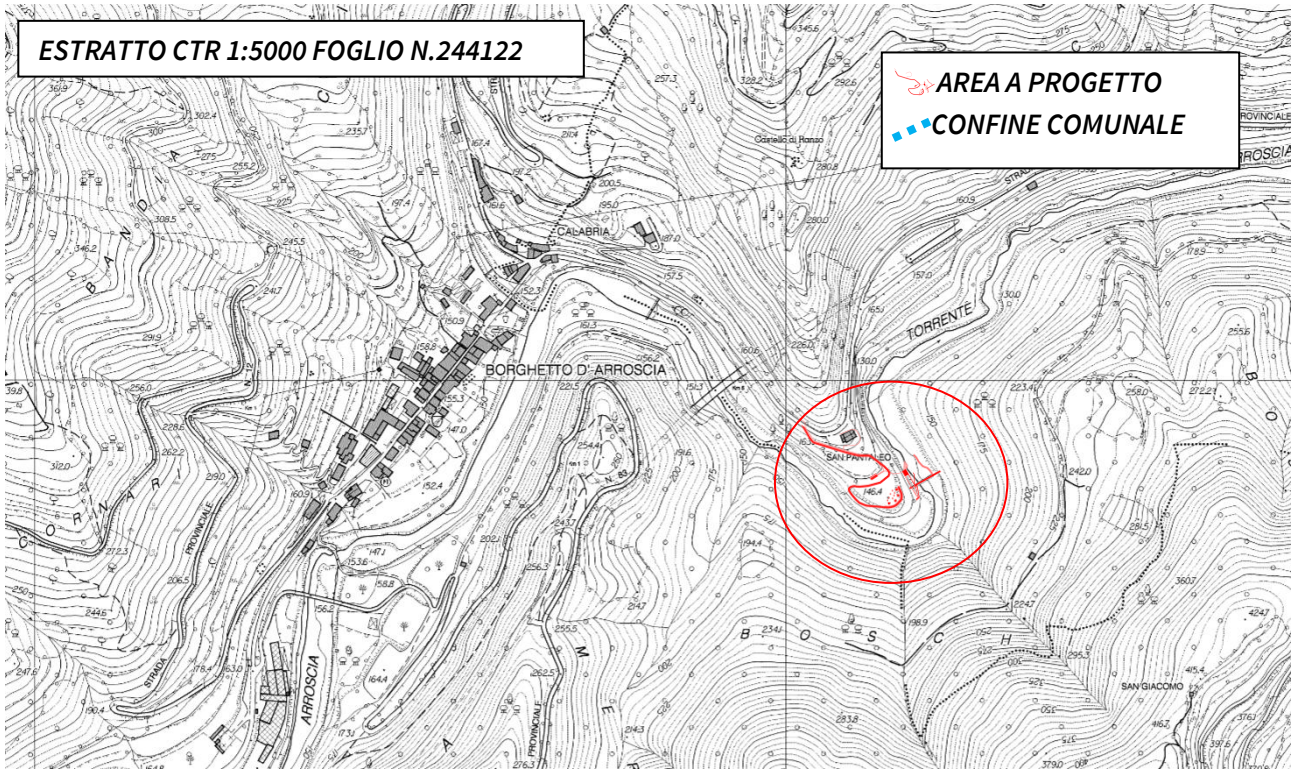


Figura 1 Estratto della Cartografia Tecnica Regionale 1:5000 (2007) del foglio N.244122 con la localizzazione delle opere a progetto

# 2 ELENCO AUTORIZZAZIONI RICHIESTE

Si riportano tutte le autorizzazioni necessarie al fine di poter costruire ed esercire l'impianto

- *Autorizzazione Unica ai sensi dell' ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003 alla costruzione e all'esercizio (comprensiva di tutte le autorizzazioni di cui ai punti seguenti);*
- *Autorizzazione del Settore Valutazione Impatto ambientale in merito alla Pronuncia di Compatibilità Ambientale;*
- *Richiesta al Settore Ufficio Territoriale Savona e Imperia per la Difesa del Suolo e delle Acque di Concessione di derivazione di acqua pubblica ad uso energetico da Torrente Arroscia;*
- *Permesso a Costruire e Compatibilità con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Ranzo (IM) ai sensi del DPR 380/2001 e ss.mm.ii.;*
- *Autorizzazione sismica preventiva del Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico - Servizio Sismico Regionale;*
- *Autorizzazione paesaggistica del Servizio Beni Ambientali della Regione Liguria e in merito al vincolo paesistico ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004;*
- *Parere del Servizio Tutela della Fauna e della Flora;*
- *Parere del Servizio Pianificazione Territoriale;*
- *Autorizzazione dell'Autorità Idraulica – A.I.Po (Agenzia Interregionale per il Fiume Po) R.D. 523/1904 e compatibilità con il PAI;*
- *Parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Po in ordine alla compatibilità della utilizzazione con le previsioni del Piano di Tutela;*
- *Parere tecnico dell'A.R.P.A.;*
- *Parere del Comando Regione Militare Nord di esclusione di interferenza con gli interessi dell'Amministrazione di Difesa;*
- *Valutazione di competenza Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Genova;*
- *Nulla Osta del Ministero dello sviluppo economico Dipartimento delle Comunicazioni – Ispettorato Territoriale Liguria;*
- *Parere del Settore tutela e gestione della fauna selvatica e acquatica della Regione Liguria;*
- *Autorizzazione idraulica e all'occupazione del sedime demaniale – Regione Liguria - Settore Ufficio Territoriale Savona e Imperia per la Difesa del Suolo e delle Acque;*

# 3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Le opere a progetto devono essere verificate con i piani regionali e paesaggistici regionali, provinciali, e comunali al fine di valutare l'entità e la tipologia di interferenza e l'inserimento che le opere a progetto già precedentemente autorizzate hanno sul territorio in cui sono inserite. In particolare nel presente documento sono state indagate le eventuali interferenze con:

- *Piano di Tutela delle Acque (aggiornato al 2015)*
- *Piano di Bacino del Torrente Arroscia (Ambito 9)*
- *Piano Territoriale Regionale (PTR Liguria)*
- *Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)*
- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*
- *Piano Regolatore Comunale di Ranzo.*
- *Piano Energetico Ambientale Regionale Liguria*

## 3.1 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il piano vigente, in fase di aggiornamento, è stato approvato dal consiglio regionale con la delibera n.32 del 24 novembre 2009. Secondo quanto previsto dal Consiglio regionale, è stato predisposto il testo coordinato del Piano di tutela, con presa d'atto della Giunta regionale (deliberazione n.1537/2010). Successivamente con la delibera n.1806 del 30 dicembre 2014 la Giunta regionale ha adottato lo schema di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque e attivato la fase di consultazione pubblica prevista dal processo di valutazione ambientale strategica di cui all'art.9 della L.R. n.32/2012. A seguito delle osservazioni pervenute durante la fase pubblica e del Parere motivato VAS il Piano è stato modificato e la Proposta per l'approvazione definitiva al Consiglio Regionale è stata approvata dalla Giunta Regionale nella seduta del 29 dicembre 2015.
L'analisi della pianificazione territoriale prenderà in esame anche le disposizione future adottate dal nuovo Piano di Tutela delle Acque di seguito indicato come PTA.
L'area oggetto di intervento rientra nell'ambito A06-CENTA.
I principali obiettivi del PTA sono quelli sanciti dall'art.73 del D.lgs. 152/2006 ovvero:

- prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati;
- risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate (rispetto del deflusso minimo vitale);
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide.

In particolare dall'analisi delle norme di Attuazione in fase di approvazione emergono di stretto interesse gli art.25-31-33 di seguito riportati:
*Art. 25 – Misure per la tutela degli habitat acquatici*

1. *Nel territorio non tutelato dalla Rete Natura 2000 è vietato produrre alterazioni ambientali tali da eliminare, ridurre di superficie o deteriorare qualitativamente le zone umide di rilevante interesse naturalistico. Ai fini di un'individuazione di massima di tali siti, da approfondire ove necessario con indagini mirate, gli atti di pianificazione territoriale e la progettazione degli interventi devono fare riferimento al livello conoscitivo fornito dalla cartografia regionale, con particolare riferimento ai siti puntuali di area nucleo, alle sorgenti importanti per le specie, ai siti puntuali di zone umide, ai siti areali di zone umide. Sono fatti salvi gli interventi di rilevante interesse pubblico e gli interventi sugli invasi artificiali ad uso idropotabile ed idroelettrico, per i quali devono essere previste adeguate misure di mitigazione e compensazione.*
2. *Ai fini della efficace applicazione di quanto previsto dal Regolamento n.3 del 14 luglio 2011 "Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua", e in particolare, di quanto previsto all' Art. 6. "Attività per la conservazione della naturalità e biodiversità ai fini dell'equilibrio ambientale del corso d'acqua", è istituito un tavolo di coordinamento permanente tra gli uffici regionali competenti in merito alla polizia idraulica, alla gestione dei beni del demanio idrico, alla tutela dei corpi idrici.*
3. *Gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto del periodo riproduttivo delle specie acquatiche tutelate dall'Allegato II del DPR 357/1997. Il taglio della vegetazione sommersa, quando necessario, è da effettuarsi a periodicità annuale alternata (a sponde alterne o a settori alterni lungo il medesimo corso d'acqua).*

4. *Ai fini di garantire la significatività del monitoraggio dello stato ecologico dei corpi idrici è vietato effettuare lavori in alveo che producano la movimentazione di sedimenti o l'eliminazione della vegetazione acquatica e riparia in tratti di 200 metri di lunghezza, centrati sulle stazioni di monitoraggio dello stato ecologico dei corpi idrici fluviali; a tale scopo la Regione pubblica ed aggiorna la cartografia e l'elenco delle suddette stazioni di monitoraggio. Sono fatti salvi gli interventi per la riduzione del rischio idraulico o altri interventi di rilevante interesse pubblico nell'ambito dei quali la Regione, in sede di approvazione del progetto, individua le modalità attuative degli interventi.*
5. *L'autorizzazione allo scarico industriale nelle acque superficiali interne è concessa solo quando per i parametri fosforo totale, azoto ammoniacale, azoto nitrico, il rapporto di diluizione tra portata media dello scarico e portata media del corso d'acqua (stimato con concentrazioni all'origine nulle) garantisce, indipendentemente dai processi di decadimento ed autodepurazione, una concentrazione residua stimata non superiore al livello 2 della tabella relativa al calcolo dell'indice $LIM_{eco}$.*

*Art. 31 - Limitazioni alle nuove derivazioni*

1. *Le nuove derivazioni, a qualunque uso destinate, che prevedono la realizzazione di nuove opere di presa a sbarramento del corso d'acqua, sono ammesse a condizione che il tratto di alveo posto a valle del punto di restituzione sia esente da derivazioni per una lunghezza pari alla distanza tra l'opera di presa e la restituzione.*
2. *Nei corsi d'acqua con qualità ambientale elevata è vietata la costruzione di nuovi sbarramenti a meno che non venga dimostrato il mantenimento dello stato qualitativo elevato.*
3. *Non è ammesso il rilascio di concessioni per nuove derivazioni ricadenti nei tratti apicali di corsi d'acqua aventi area drenata pari o inferiore a 3 $km_2$, comprese le sorgenti ricadenti in tale area.*
4. *Nei corsi d'acqua di cui al comma 3, in deroga a quanto disposto dal medesimo comma e a condizione che il DMV sia pari ad almeno 1/3 della portata naturale istantanea sono ammesse nuove derivazioni nei seguenti casi:*

a. *derivazioni ad uso potabile o igienico, dove sia dimostrabile l'impossibilità ad allacciarsi alla rete di distribuzione pubblica per motivi di natura tecnica, economica o ambientale;*
b. *derivazioni inferiori a 0,7 l/s per l'innaffiamento di orti e giardini inservienti direttamente ai titolari della concessione e alle loro famiglie, per l'abbeveraggio del bestiame e per ogni altro uso connesso agli stretti fabbisogni familiari, che non hanno fine economico e per uso irriguo;*
c. *piccole derivazioni ad uso idroelettrico o per produzione di forza motrice con potenza nominale inferiore a 20kW a servizio di strutture esistenti non collegate alla rete di distribuzione di energia elettrica e per le quali non risulti possibile l'allacciamento alle reti di distribuzione esistenti per motivi di natura tecnica, economica o ambientale.*
d. *piccole derivazioni ad uso idroelettrico che sfruttano la portata fluente attraverso opere trasversali al corso d'acqua, limitatamente al solo salto generato dall'opera di regimazione esistente, fatte salve specifiche esigenze di rilascio funzionali all'eventuale costruzione di scale per la risalita dell'ittiofauna.*

5. *Nei corpi idrici superficiali in stato di qualità elevato nonché nei bacini afferenti agli stessi, non possono essere rilasciate nuove concessioni od aumenti di prelievi idrici né varianti al periodi di prelievo rispetto a quelli in essere per piccole e grandi derivazioni ad uso idroelettrico.*
6. *Nei corsi d'acqua di cui al comma 5, in deroga a quanto disposto dal medesimo comma, possono essere concesse nuove derivazioni od aumenti di prelievi idrici ad uso idroelettrico purché venga dimostrato il mantenimento dello stato di qualità elevato sulla base di documentazione e piani di monitoraggio redatti in conformità a criteri assunti dalla Giunta regionale; sono comunque ammessi gli impianti la cui distanza*

*tra punto di presa e restituzione è inferiore o pari alla larghezza dell'alveo nella sezione di presa su briglie esistenti, compatibili con le previsioni dei piani di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico ed in cui è garantita la risalita dell'ittiofauna.*

7. *La produzione di energia idroelettrica è comunque ammessa se associata ad utilizzi già esistenti e limitatamente alle quantità già autorizzate per altri utilizzi.*

*Art. 33 - Misuratori della portata prelevata*

1. *Ciascun punto di prelievo a qualunque uso destinato deve essere dotato di un misuratore della portata effettivamente prelevata.*
2. *Nel caso di derivazioni esistenti alla data di entrata in vigore del Piano, alimentate da più prese, la misura dell'acqua derivata può essere cumulata in un unico punto di misura, purché ricorrano congiuntamente le seguenti condizioni:*

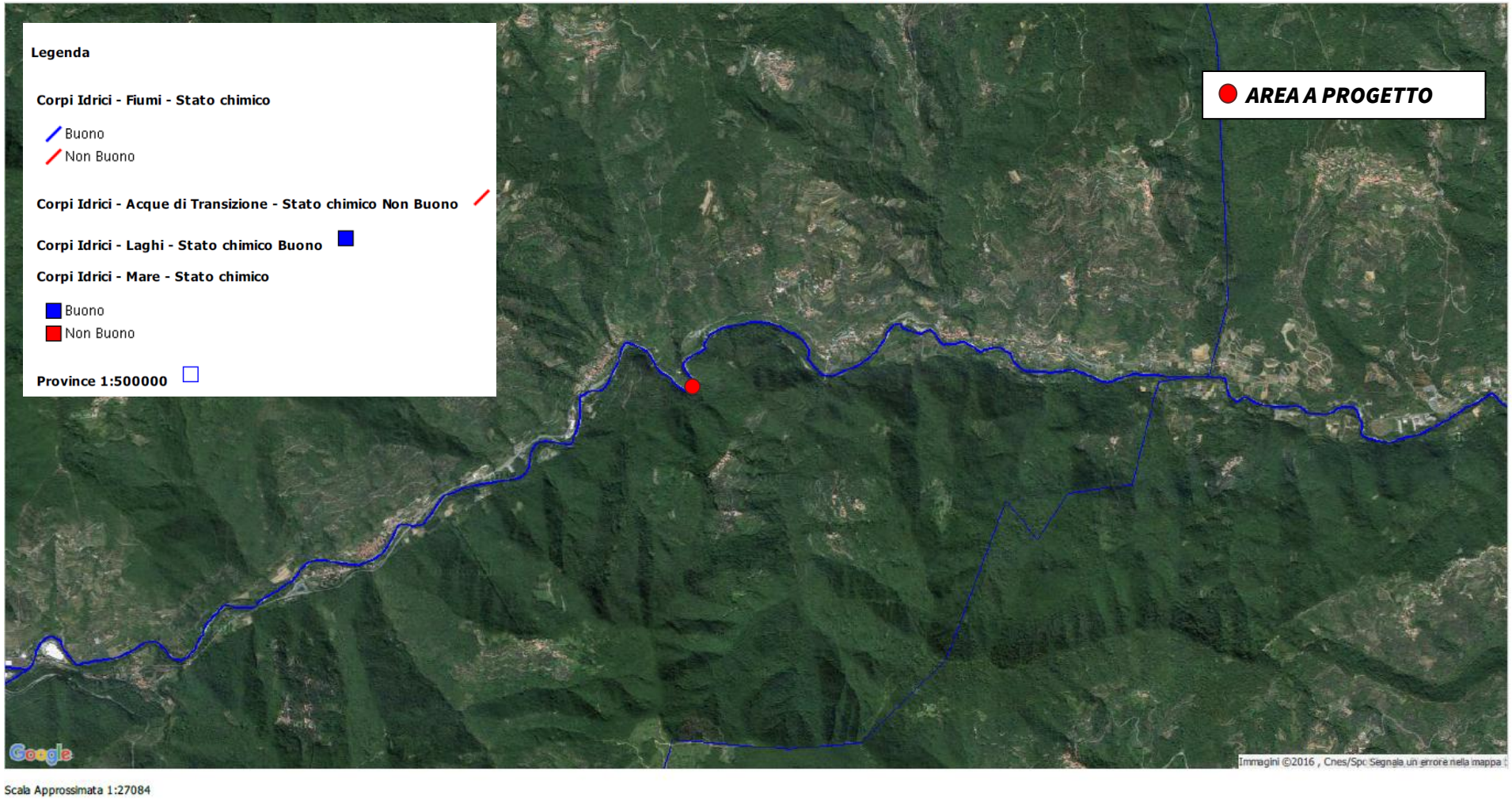
a. *sia dimostrata l'insostenibilità tecnica e/o economica alla misurazione dell'acqua derivata da ciascuna presa;*
b. *tutta l'acqua prelevata sia quantificata integralmente;*
c. *siano distinguibili rispettivamente le componenti derivanti dalla superficie da quelle derivanti dal sottosuolo e le componenti derivanti da bacini afferenti a corpi idrici differenti.*

*La Giunta regionale definisce con proprio provvedimento criteri e modalità di misura delle derivazioni.*

Dall'analisi cartografica riportante lo stato ambientale attuale del Torrente Arroscia emerge che gli obiettivi di Piano sono al mantenimento dello stato buono delle acque così come definito dall'art.8 delle NA.
Per quanto riguarda lo stato ecologico (art.25 comma2) come previsto dall' Art. 6. *(Attività per la conservazione della naturalità e biodiversità ai fini dell'equilibrio ambientale del corso d'acqua)* del R.R. 14 luglio 2011, n. 3. *"Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua"* il sito in esame ricade all'interno del corridoio ecologico come riportato in cartografia e previsto dall'art.3 comma 1 lettera b) *Aree a valenza naturalistica: aree SIC, ZPS, Aree Protette nonché gli elementi della rete ecologica relativi agli ambienti acquatici, rappresentati dai corridoi ecologici per specie di ambiente acquatico e le tappe di attraversamento per specie di ambiente acquatico come individuata nella cartografia approvata in attuazione della legge regionale 10 luglio 2009, n. 28 (Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità);*

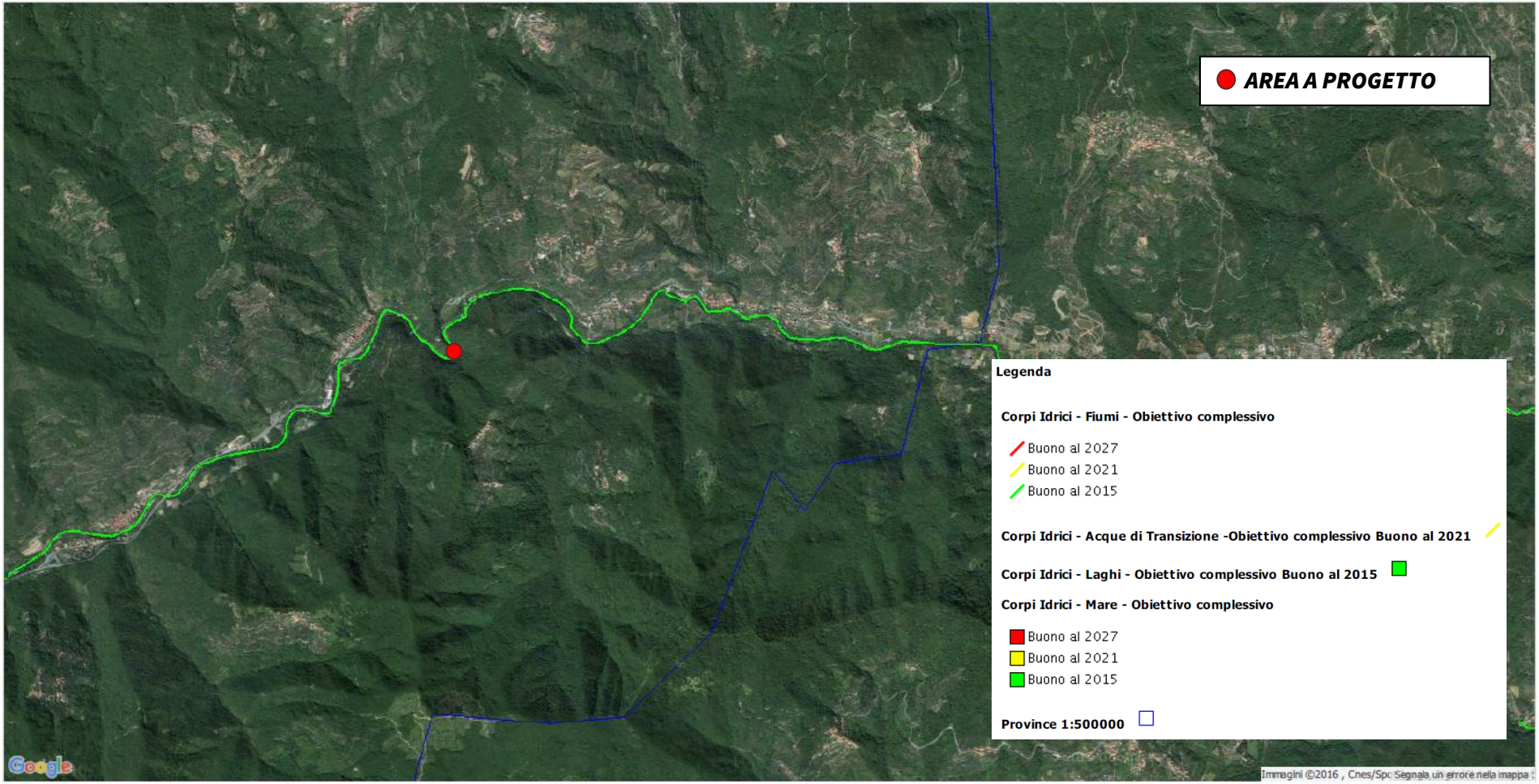
Il sito in progetto non ricade in quanto disposto dall'art.33 e saranno installati in numero adeguato tutti i sistemi di misura atti alla verifica della quantità di acqua prelevate e rilasciate.

P.T.A. 2015 - Stato chimico acque superficiali 2009-2013



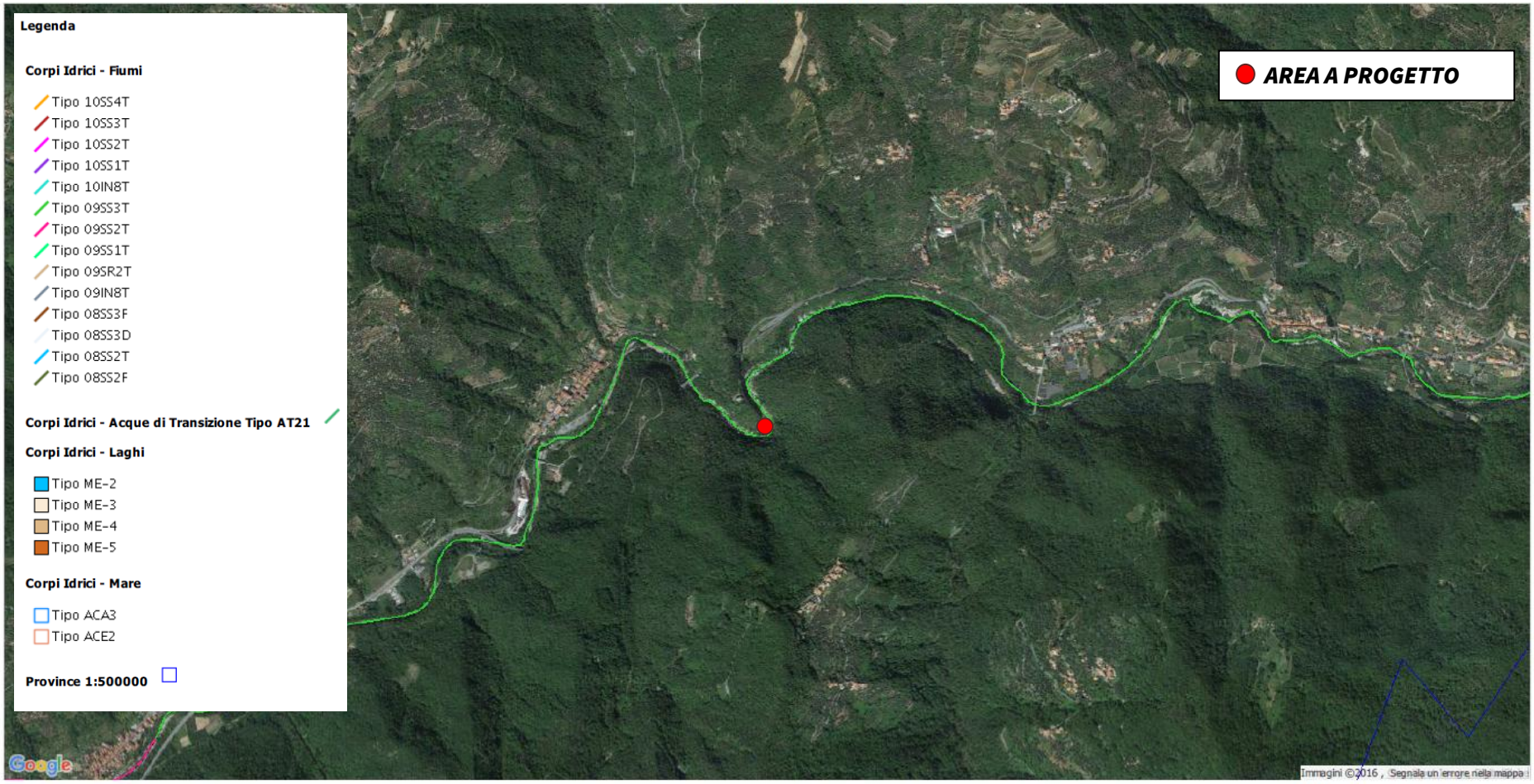

Scala Approssimata 1:27084

P.T.A. 2015 - Obiettivi acque superficiali



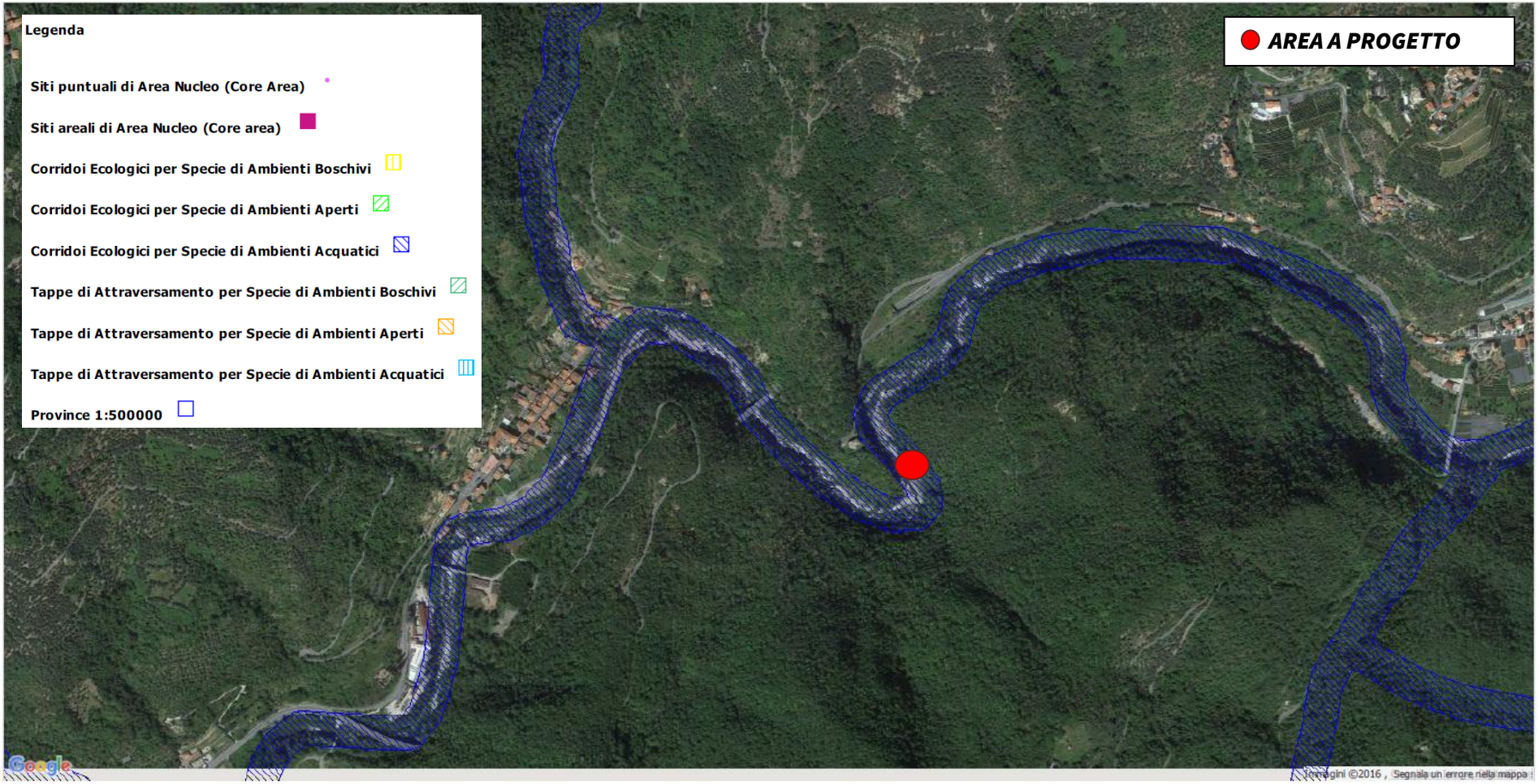

Scala Approssimata 1:27084

P.T.A. 2015 - Tipizzazione delle acque superficiali




Scala Approssimata 1:13542

Biodiversità - Rete Ecologica

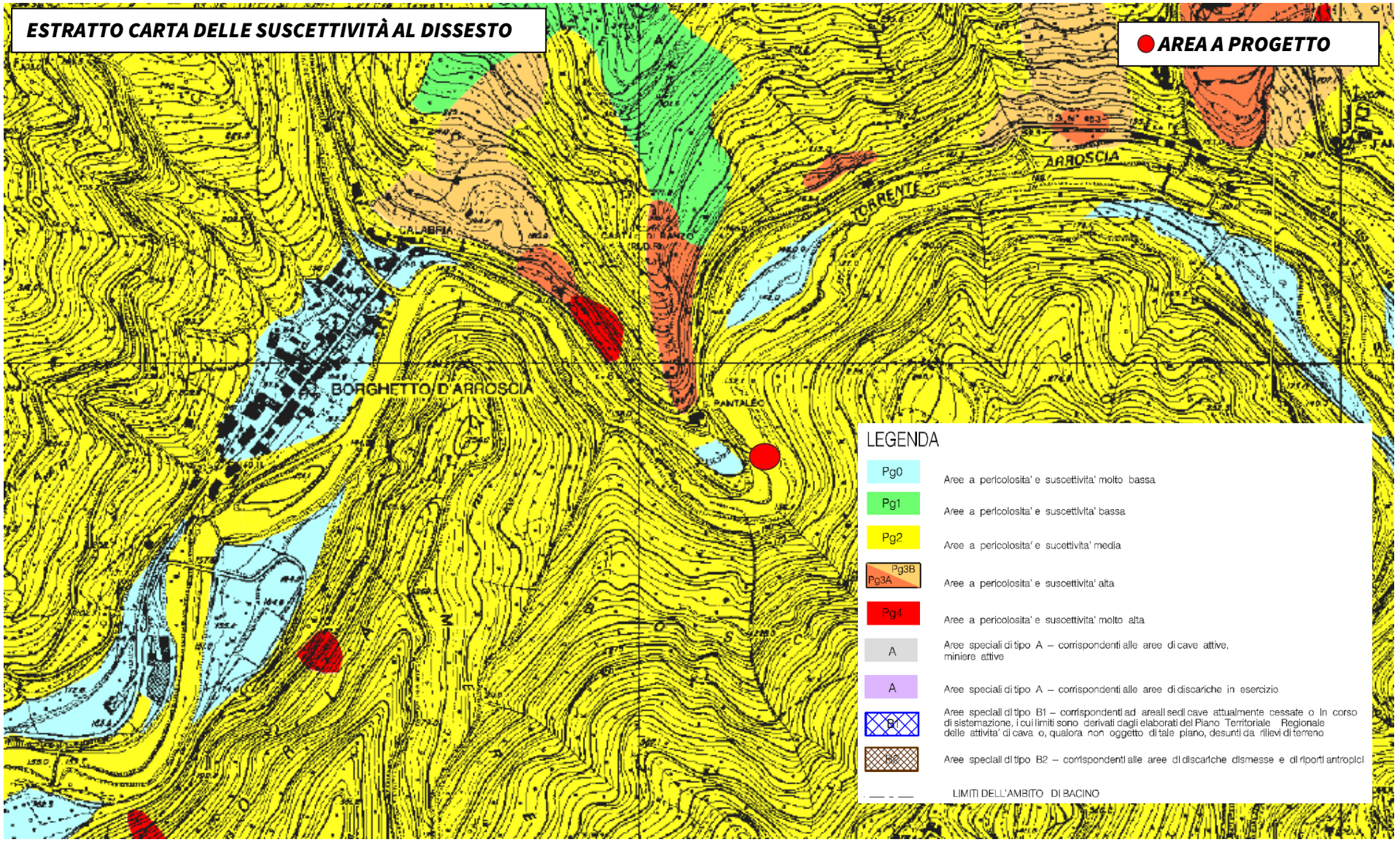


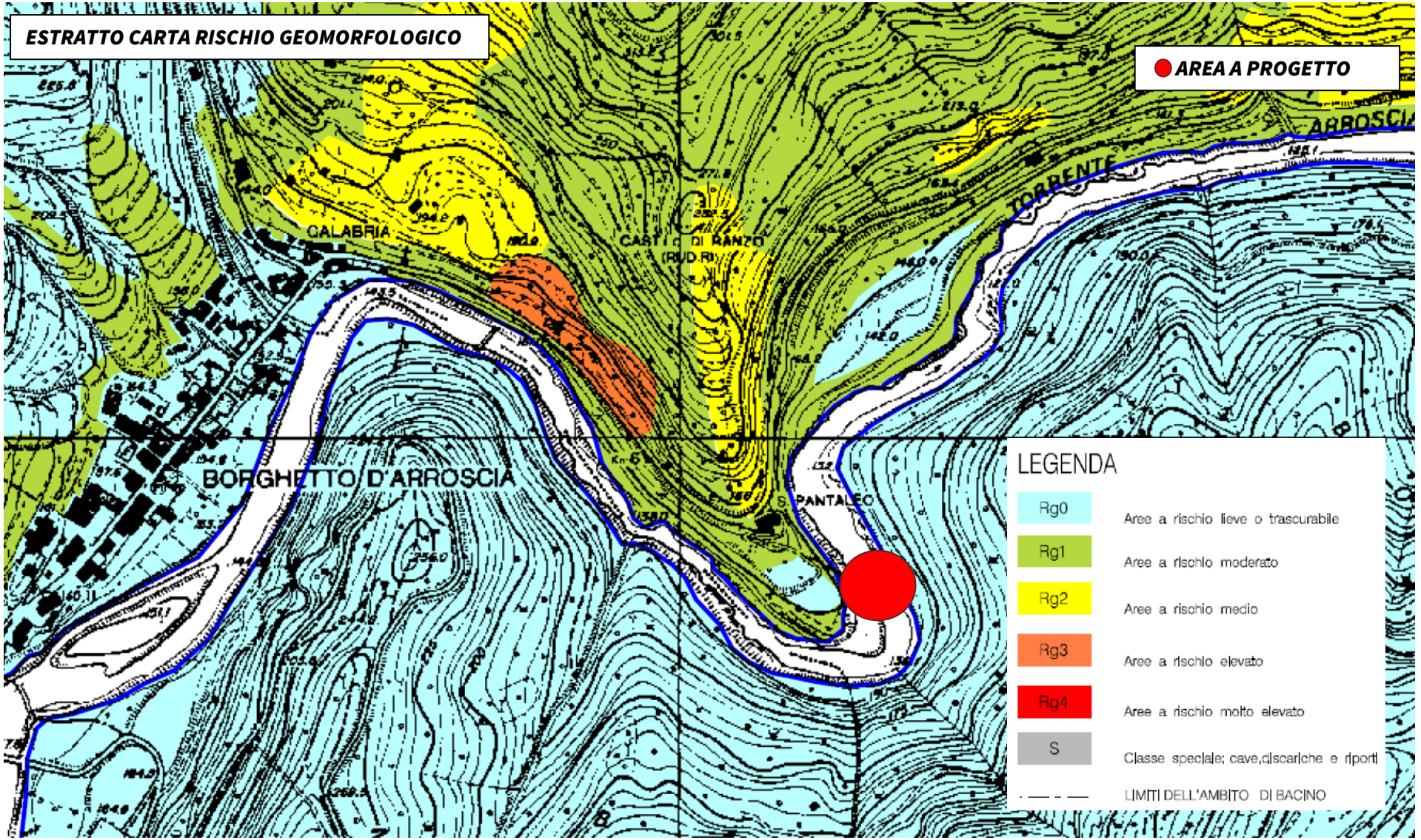

Scala Approssimata 1:6771

## 3.2 PIANO DI BACINO T.ARROSCIA

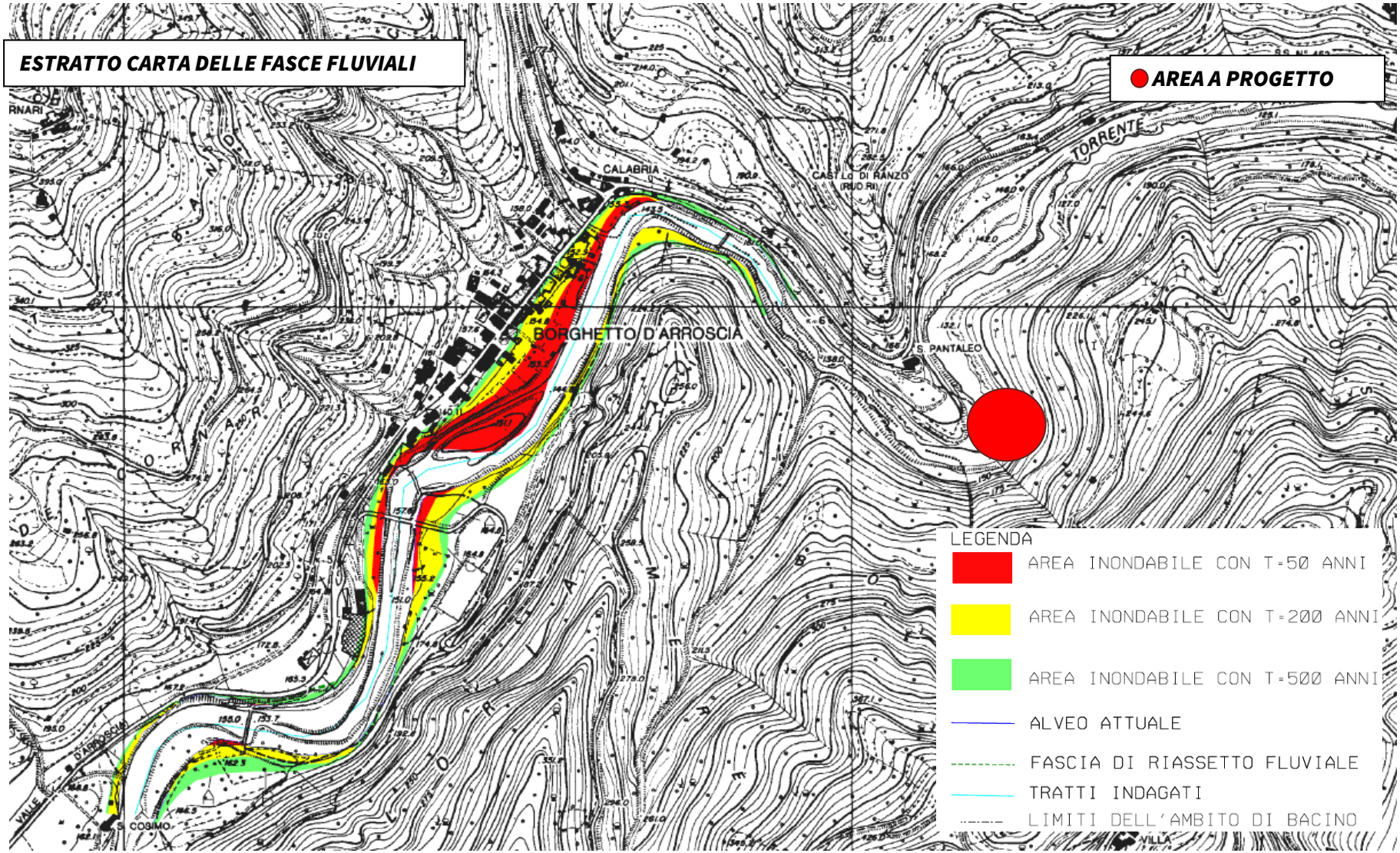
Il piano di bacino è elaborato dalla Provincia sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle Autorità di bacino, acquisito il parere del Comitato tecnico provinciale, organo tecnico consultivo, composto da idonee professionalità in materia di ingegneria idraulica, geologia e discipline naturalistiche e da rappresentanti tecnici degli Enti locali. Il piano di bacino o i piani di bacino stralcio sono redatti e adottati nei termini stabiliti dal Comitato Istituzionale. Qualora entro detti termini, la Provincia non abbia provveduto, può procedere in via sostitutiva la Giunta Regionale tramite un Commissario ad acta avvalendosi della competente Sezione del CTR per il territorio acquisendo a tal fine gli studi e le elaborazioni prodotte sino a tale termine dalla Provincia. Le spese e gli oneri conseguenti all'adozione delle misure sostitutive di cui al comma 2, comprensivi di incarichi affidati o delle assunzioni a tempo determinato effettuate a tale scopo, sono posti a carico della Provincia inadempiente. La Provincia, acquisito l'apporto istruttorio della competente sezione del CTR per il territorio della Regione che si esprime nei tempi fissati dal Comitato istituzionale di cui al comma 3, adotta il piano di bacino e lo trasmette ai Comuni e alle Comunità montane interessate, ai fini della espressione entro quaranta giorni del proprio parere. Scaduto tale termine, la Provincia procede prescindendo dai pareri non pervenuti. Il piano è depositato presso la Provincia e pubblicato all'Albo pretorio dei Comuni interessati per un periodo di trenta giorni consecutivi. Dell'avvenuta adozione del piano di bacino è data notizia mediante avviso sul Bollettino Ufficiale, ai fini di cui all'articolo 17, comma 6. Chiunque abbia interesse può presentare le proprie osservazioni sul piano di bacino entro i trenta giorni successivi alla scadenza del periodo di pubblicazione alla Provincia. La Provincia, acquisito il parere del Comitato Tecnico provinciale, si esprime sui pareri dei Comuni e delle Comunità Montane e sulle osservazioni pervenute entro i sessanta giorni successivi e trasmette il piano al Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino regionale che, sentita la Sezione competente del CTR per il territorio, si esprime nel termine di trenta giorni. Il parere è vincolante circa la conformità agli indirizzi, criteri e disposizioni vigenti per la formazione dei piani di bacino e agli altri piani e programmi regionali. Entro i successivi trenta giorni la Provincia approva in via definitiva il piano. Decorso inutilmente tale termine la Giunta regionale provvede in via sostitutiva tramite la nomina di un Commissario ad acta. La deliberazione di approvazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale. Un esemplare del piano, con i relativi allegati grafici, è depositato, a permanente e libera visione del pubblico, presso la Provincia, le Comunità Montane e i Comuni interessati. Il piano di bacino entra in vigore con la pubblicazione del provvedimento di approvazione sul Bollettino Ufficiale. Il Bacino del Torrente Arroscia studiato nel presente piano ricade nell'ambito 9 "PONENTE", definito dall'Autorità di bacino di rilievo regionale e costituisce la porzione del bacino compresa nel territorio della provincia di Imperia. Il bacino nella sua totalità interessa anche la provincia di Savona e la provincia di Cuneo per una superficie totale di circa 432 Kmq. La porzione imperiese del bacino del Centa ha una superficie di 210 Kmq circa, mentre quella savonese raggiunge una superficie di circa 197,05 Kmq; la parte piemontese non supera i 25 Kmq. Di seguito si riportano gli estratti di mappa relativi al Piano di Bacino del T.Arroscia.

Come risulta evidente dagli elaborati di piano l'area oggetto dell'intervento non è stata indagata in modo diretto. Dall'analisi congiunta della Carta del Rischio Geomorfologico e degli interventi emerge che l'area di intervento è classificata come Rg0, Rg1 ossia a Rischio lieve/moderato, tanto che nella carta degli interventi non sono previste particolari criticità tali da giustificare interventi.


ESTRATTO CARTA DELLE SUSCETTIVITÀ AL DISSESTO
AREA A PROGETTO
BORGHETTO D'ARROSCIA
CALABRIA
TORRENTE
ARROSCIA
PANTALEO
LEGENDA
Pg0
Aree a pericolosita' e suscettivita' molto bassa
Pg1
Aree a pericolosita' e suscettivita' bassa
Pg2
Aree a pericolosita' e sucettivita' media
Pg3B
Pg3A
Aree a pericolosita' e suscettivita' alta
Pg4
Aree a pericolosita' e suscettivita' molto alta
A
Aree speciali di tipo A – corrispondenti alle aree di cave attive, miniere attive
A
Aree speciali di tipo A – corrispondenti alle aree di discariche in esercizio
B1
Aree speciali di tipo B1 – corrispondenti ad areali sedi cave attualmente cessate o in corso di sistemazione, i cui limiti sono derivati dagli elaborati del Piano Territoriale Regionale delle attivita' di cava o, qualora non oggetto di tale piano, desunti da rilievi di terreno
B2
Aree speciali di tipo B2 – corrispondenti alle aree di discariche dismesse e di riporti antropici
LIMITI DELL'AMBITO DI BACINO


ESTRATTO CARTA RISCHIO GEOMORFOLOGICO
AREA A PROGETTO
CALABRIA
DI RANZO
TORRENTE
BORGHETTO D'ARROSCIA
PANTALEO
LEGENDA
Rg0
Aree a rischio lieve o trascurabile
Rg1
Aree a rischio moderato
Rg2
Aree a rischio medio
Rg3
Aree a rischio elevato
Rg4
Aree a rischio molto elevato
S
Classe speciale: cave,discariche e riporti
LIMITI DELL'AMBITO DI BACINO

**ESTRATTO CARTA DELLE FASCE FLUVIALI**



## 3.3 P.T.R. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Di seguito si riportano informazioni illustrative e quali siano le competenze PTR, le informazioni riportate sono estratte dal sito della Regione Liguria.

Il nuovo Piano territoriale regionale si inserisce nello sforzo generale per trovare soluzioni, occasioni, risposte, proposte per ripartire e si propone come nuovo "patto per il territorio".

Il Piano sceglie quattro parole che riprende dal dibattito sulle riforme istituzionali per esprimere la sua natura e il suo contributo:

- *rappresentare*
- *decidere*
- *ridurre*
- *risparmiare*

Il *Comitato tecnico regionale per il territorio* ha espresso parere favorevole all'ulteriore corso del Piano territoriale regionale dopo l'esame effettuato nelle sedute del 12, 19 febbraio, 5, 19 marzo e 21 maggio. Il 14 novembre 2014 la Giunta regionale ha presentato al Consiglio regionale la proposta di delibera n.32 per l'adozione del Piano. Il Ptr acquisterà efficacia giuridica solo con la formale adozione da parte del Consiglio regionale.

L'area oggetto dell'intervento ricade nell'ambito 2 Alpi Liguri ove a macro scala vengono individuati le linee di indirizzo e dello sviluppo futuro del territorio.

Di seguito si riporta l'estratto cartografico in riferimento all'area di intervento.

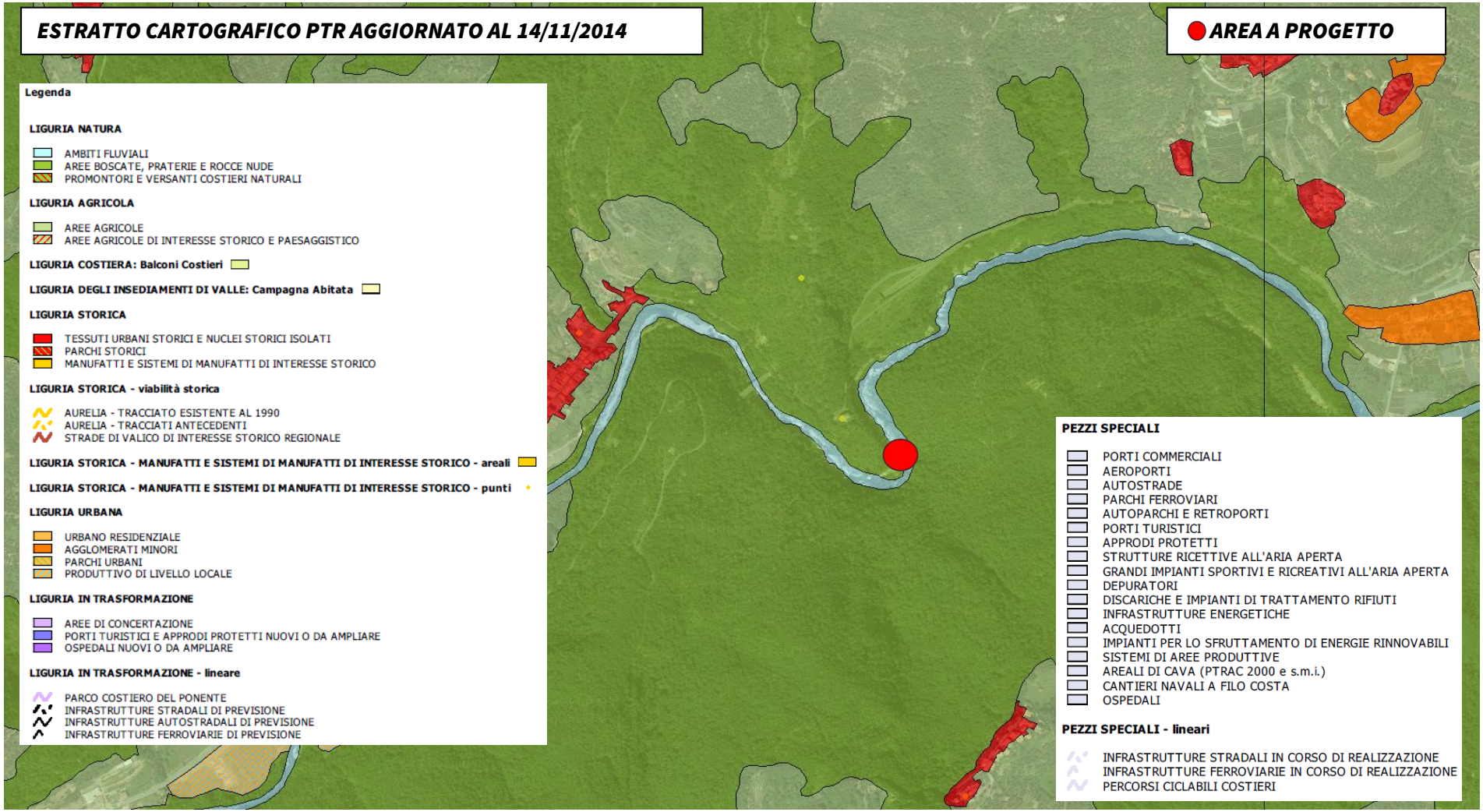



Figura 2 Estratto cartografico PTR aggiornato al 14/11/2014 (fonte web-gis Regione Liguria: http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/PTR/MappaPTR.html)

Le norme di Piano sono riportate di seguito, come risulta evidente nell'area oggetto di intervento è consentita la realizzazione di impianti idroelettrici. La richiesta di realizzazione della cabina di consegna fuori terra non comporta significative alterazioni paesaggistiche.

*Art. 11 (Liguria natura: aree boscate, promontori e versanti costieri naturale e ambiti fluviali)*

*1. La disciplina si articola nei seguenti punti:*

*1) Contesto di applicazione*

La norma si applica alle aree non insediate o interessate in forme del tutto marginali e sporadiche dalla presenza di insediamenti stabili, in cui è prevalente il carattere di naturalità e l'attitudine allo sviluppo delle filiere di produzione agro-silvo-pastorale.

Il contesto di applicazione si articola in:

*aree boscate, praterie e rocce nude*
*promontori e versanti costieri naturali*
*ambiti fluviali*

*2)Obiettivo*

Obiettivo della disciplina è l'equilibrio tra la salvaguardia dell'integrità e dell'efficienza del capitale naturale, anche in termini di fornitura durevole di servizi ecosistemici, la difesa del territorio dai fenomeni di dissesto idrogeologico, la tutela dei valori paesistici e le esigenze di manutenzione del territorio, di accessibilità e fruizione attiva, di uso produttivo del bosco e di sviluppo delle attività economiche correlate.

*3) Funzioni principali e complementari*

La funzione connotante è quella del mantenimento delle funzioni ecologiche di sistemi naturali, nel cui ambito sono consentite:

*come funzioni principali quelle della filiera agrosilvo-pastorale e della produzione agricola;*
*come funzioni complementari quelle dei servizi ricreativi all'aria aperta e la produzione di energia da fonti rinnovabili nelle sue diverse tipologie;*

È complementare, inoltre, anche la funzione turistico-ricettiva esclusivamente nelle tipologie previste dalla l.r. 2/2008 agli artt. 14 - campeggi, 21 - rifugi alpini ed escursionistici, 26 – mini aree di sosta, 27 - aree di sosta, e l'agriturismo come disciplinato dalla vigente normativa regionale.

*4) Indicazioni con efficacia di indirizzo*

a) Ambiti fluviali

Negli ambiti fluviali sono ammissibili gli interventi che ne implicano la manutenzione e il recupero, quali: sistemazioni del terreno, consolidamento di versanti, manutenzione e adeguamento degli alvei fluviali in conformità alla disciplina dei Piani di Bacino, privilegiando opere di ingegneria naturalistica con specie autoctone, e le sistemazioni d'area e le attrezzature funzionali allo svolgimento di attività sportivo ricreative da svolgersi in ambito fluviale, senza nuove edificazioni.

E' altresì ammessa la realizzazione di impianti idroelettrici a condizione che le opere e gli impianti necessari per il funzionamento risultino integrati nel contesto naturale e non comportino perdita significativa di biodiversità;

b) Sistemazioni del terreno

Nelle sistemazioni del terreno per l'insediamento delle attività della filiera agro-silvo-pastorali, per il consolidamento e la messa in sicurezza di versanti, la manutenzione e le opere di riassetto degli alvei fluviali, sono da privilegiare, ove compatibili con i prescritti requisiti di sicurezza ed in conformità alla disciplina dei Piani di Bacino, le opere di ingegneria naturalistica con specie autoctone. Nei Siti di Importanza Comunitari e nelle Zone di Protezione Speciali gli interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei versanti le sistemazioni del terreno devono attenersi a quanto contenuto nei Piani di Gestione e nelle Misure di Conservazione;

c) Annessi agricoli

Gli strumenti urbanistici disciplinano le condizioni, i parametri e le modalità con cui possono essere realizzati gli annessi agricoli, quali ricovero di attrezzi e piccoli depositi, le cui dimensioni, ove si tratti di volumi chiusi, non possono risultare superiori a 45 mc e sempreché questi non risultino compresi in aree inondabili con pericolosità media (T=200) o alta (T=50) o in aree con suscettività al dissesto per frana elevata (Pg3 a, frana quiescente) o molto elevata (Pg4, frana attiva);

d) Filiere di produzione agro-silvo-pastorale

I Piani Urbanistici Comunali possono specificare ulteriormente tipologie, materiali e tecniche costruttive e disciplinare la nuova costruzione di attrezzature e impianti per lo sviluppo delle filiere di produzione agro-silvo-pastorale con i seguenti criteri:

- *localizzazione prioritariamente in aree già servite dalla viabilità, che non richiedano scavi e riporti rilevanti, che non ospitino fauna protetta ai sensi delle normative regionali, nazionali e comunitarie vigenti o habitat prioritari ai sensi della direttiva "Habitat";*
- *localizzazione privilegiando aree occupate da attività dismesse (ex cave/ex discariche) e aree degradate;*
- *non interessare aree inondabili con pericolosità media (T=200) o alta (T=50) o aree con suscettività al dissesto per frana elevata (Pg3 a, frana quiescente) o molto elevata (Pg4, frana attiva);*

le caratteristiche costruttive degli interventi privilegino tecniche dell'ingegneria naturalistica per la sistemazione del terreno, evitando la realizzazione di opere d'arte in cemento armato e prevedendo i pertinenti elementi di mitigazione; i progetti per il recupero degli edifici esistenti e la realizzazione di nuovi edifici e manufatti funzionali allo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali possono proporre tipologie, materiali e tecnologie innovative purché funzionalmente giustificate, adeguate al contesto paesistico e finalizzate al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

*e) Campeggi*

I Piani Urbanistici Comunali possono disciplinare la realizzazione di nuovi campeggi rispondendo ai seguenti criteri:

- *localizzazione in aree già servite dalla viabilità carrabile e che non richiedano per la realizzazione delle piazzole scavi e riporti rilevanti;*
- *non interessare aree inondabili con pericolosità media (T=200) o alta (T=50) o aree con suscettività al dissesto per frana elevata (Pg3 a, frana quiescente) o molto elevata (Pg4, frana attiva);*
- *occupazione di tipo villaggio turistico nei limiti consentiti dalla normativa regionale vigente e a condizione che ciò non comporti l'abbattimento di alberature di alto fusto e rilevanti modificazioni della morfologia dei suoli;*
- *occupazione delle piazzole del campeggio non in modo stanziale;*
- *le sistemazioni a verde privilegino l'utilizzo di specie autoctone;*
- *la progettazione dovrà prevedere, in particolare in Siti Natura 2000, forme di approvvigionamento energetico ed idrico ambientalmente sostenibili e volte al risparmio delle risorse;*

*f) Viabilità e infrastrutture*

E' ammessa la viabilità di collegamento, intendendo si per tale le strade provinciali e le strade comunali che collegano nuclei abitati o frazioni comunali, o che comunque collegano più parti del territorio diversamente classificate e disciplinate dal Piano. Il progetto dovrà darsi carico di individuare il tracciato che assicuri il maggior rispetto dei valori paesaggistici e ambientali ,di definire le opere di mitigazione e compensazione e, quando interessa corridoi ecologici o tappe di attraversamento della Rete Ecologica Regionale, di non pregiudicare l'efficacia e la coerenza ecologica. È ammessa la costruzione di viabilità forestale e per l'accessibilità agli impianti per la produ-

zione di energia da fonti rinnovabili ed alle altre infrastrutture per l'esercizio dell'attività forestale ammessi. E' ammessa la realizzazione di piste ciclabili.
E' altresì ammesso l'adeguamento di strade esistenti, comunali ed interpoderali, per l'accesso carrabile e servizio di soccorso di edifici esistenti, mediante il prevalente riuso dei relativi tracciati, con sezione complessiva non superiore a m. 3,00, fondo permeabile o stabilizzato, opere di canalizzazione e raccolta delle acque, limite scavi/riporti m. 2.50.
In sede di formazione del PUC o in sede di aggiornamenti o varianti al PUC vigente, può essere definito lo schema della viabilità forestale e della viabilità interpoderale esistente e in progetto a servizio delle attività agro-silvo-pastorali;
*g) Gestione del patrimonio boschivo*
Per la gestione del patrimonio boschivo il Piano rimanda al Programma Forestale Regionale ai sensi della vigente normativa regionale;
*h) Elementi di attenzione sotto il profilo geologico e naturalistico:*
i progetti di infrastrutture e impianti ad elevato sviluppo lineare quali strade, acquedotti, fognature, linee elettriche, telefoniche e simili lungo i versanti devono prevedere specifica regimazione delle acque meteoriche ricadenti sull'area scavata e successivamente ripristinata o sistemata al fine di evitare la creazione di trincee beanti che possano favorire l'innesco di fenomeni franosi:

- *le aree a pascolo debbono essere turnate nell'utilizzo e devono essere evitate concentrazioni dannose per abbeveramento, alimentazione artificiale e simili;*
- *la modifica della giacitura dei terreni coltivati è consentita se supportata da specifica progettazione delle variazioni da introdurre che dimostri le condizioni di stabilità;*
- *gli interventi edilizi in edifici ospitanti chirotterofauna protetta prevederanno modalità attuative atte alla salvaguardia degli individui e delle colonie protette.*

Nell'espletamento delle funzioni principali e complementari della componente territoriale, nonché nell'utilizzo e nel recupero, per le finalità del Piano, delle aree a vocazione agro-silvo-pastorale va comunque prioritariamente favorito l'utilizzo del suolo senza significative variazioni dell'assetto geomorfologico ed idrogeologico naturale o modificato da intervento antropico consolidato, ferme restando tutte le indicazioni dei P.d.B.,degli strumenti normativi e pianificatori riguardanti i Siti Natura 2000, nonché delle vigenti normative comunitarie e nazionali sulla tutela della biodiversità;
*i) Elementi di attenzione sotto il profilo storico e identitario:*

- *negli interventi sul patrimonio edilizio esistente va salvaguardata l'identità degli edifici tradizionali e del loro rapporto con il territorio e i manufatti che siano testimonianza di cultura materiale, tipologie costruttive tradizionali o di attività proto industriali quali ad esempio mulini e frantoi, opifici, fienili, calcinare, essiccatoi (comprensive delle attrezzature, dei meccanismi di funzionamento, delle canalizzazioni, delle vasche);*
- *negli interventi sulla viabilità esistente vanno salvaguardati i percorsi pedonali di origine storica,la loro pavimentazione e i manufatti ad essi correlati;*
- *nella gestione agro-silvo-pastorale va privilegiato l'ordinamento produttivo consolidato;*

5)Indicazioni con efficacia di prescrizione per l'adeguamento dei piani azioni.
*5.1 Disciplina di Piano*
*a) Interventi sugli edifici esistenti*
Sono ammissibili tutti gli interventi volti al recupero degli edifici, dei rustici e delle infrastrutture esistenti per favorire la permanenza delle persone,delle attività economiche e la manutenzione del territorio, fino alla ristrutturazione edilizia ivi compresi gli ampliamenti volumetrici, nei modi coerenti con gli obiettivi qualitativi della disciplina.

Nei casi di ristrutturazione edilizia comportanti mutamento di destinazione d'uso e/o frazionamenti, il rilascio del titolo abilitativo è subordinato alla stipula con il comune e alla trascrizione nei registri immobiliari di una convenzione che preveda a carico del concessionario e dei suoi aventi causa: - l'impegno alla manutenzione del territorio e al miglioramento dell'efficienza di deflusso delle acque superficiali al fine del recupero e riassetto idrogeologico, funzionale e, nei siti Natura 2000, vegetazionale dei terreni di pertinenza nella misura indicata dai piani urbanistici comunali; - le relative modalità di esecuzione delle opere; - il relativo cronoprogramma e le garanzie fideiussorie per il puntuale mantenimento degli obblighi assunti.

I Piani Urbanistici Comunali possono disciplinare il cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti verso la funzione turistico ricettiva alberghiera.

*b) Insediamenti ed edifici significativi*

sotto il profilo monumentale, architettonico, paesaggistico o rurale di valore testimoniale In sede di formazione del PUC o in sede di aggiornamenti o varianti al PUC vigente, i Comuni sono tenuti ad effettuare la ricognizione degli eventuali insediamenti rurali storici costituiti da aggregazioni di edifici, areali agricoli di pertinenza e relative percorrenze, nonché dei singoli edifici significativi sotto il profilo monumentale, architettonico, paesaggistico o rurali di valore testimoniale che sono da sottoporre a disciplina di conservazione e, per i singoli edifici, ad interventi di restauro o risanamento conservativo ivi compreso il cambio d'uso se compatibile con le caratteristiche dimensionali dell'edificio.

Al fine di incentivare il recupero degli edifici e dei manufatti rurali di valore testimoniale, il PUC può consentire, a fronte della realizzazione degli interventi per il loro restauro o risanamento conservativo, un incentivo volumetrico da realizzarsi nell'ambito dello stesso lotto se collocato nella sub componente "Aree boscate praterie e rocce nude"o da trasferire in altra componente territoriale con l'esclusione di Balconi costieri e Liguria Agricola.

*c) Sostituzione edilizia*

La sostituzione edilizia, gli incrementi volumetrici eventualmente connessi e la realizzazione delle pertinenze di cui all'art. 17 della l.r. n. 16/2008 e s.m.i., da disciplinarsi da parte dei PUC, sono consentiti con le seguenti limitazioni:

- *non è consentito prevedere la demolizione degli edifici significativi sotto il profilo monumentale, architettonico, paesaggistico o rurale di valore testimoniale individuati dagli strumenti urbanistici comunali;*
- *la ricostruzione può avvenire esclusivamente nello stesso lotto su cui insiste l'edificio, sempreché questo non risulti compreso in aree inondabili con pericolosità media (T=200) o alta (T=50) o in aree con suscettività al dissesto per frana elevata (Pg3 a, frana quiescente) o molto elevata (Pg4, frana attiva) o corrispondenti aree della pianificazione dei bacini padani;*
- *l'eventuale cambio di destinazione d'uso può prevedere, oltre alle funzioni principali e complementari definite per la componente territoriale, la funzione di ospitalità ricettiva.*

Ai fini della disciplina della sostituzione edilizia, il PUC non può consentire l'individuazione di aree per la ricostruzione di edifici provenienti da componenti territoriali diverse da Liguria Natura e gli ambiti riservati alla ricostruzione degli edifici non devono interessare aree inondabili con pericolosità media (T=200) o alta (T=50) o aree con suscettività al dissesto per frana elevata (Pg3 a, frana quiescente) o molto elevata (Pg4, frana attiva).

Il rilascio del titolo abilitativo è subordinato alla stipula con il comune e alla trascrizione nei registri immobiliari di una convenzione che preveda a carico del concessionario e dei suoi aventi causa:

- *l'impegno alla manutenzione del territorio e al miglioramento dell'efficienza di deflusso delle acque superficiali al fine del recupero e riassetto idrogeologico, funzionale e, nei siti Natura 2000, vegetazionale dei terreni di pertinenza nella misura indicata dai piani urbanistici comunali;*
- *le relative modalità di esecuzione delle opere; - il relativo cronoprogramma e le garanzie fideiussorie per il puntuale mantenimento degli obblighi assunti.*

*d) Manufatti a servizio dell'attività agro-silvo-pastorale*

I Piani Urbanistici Comunali possono disciplinare la nuova costruzione per i manufatti a servizio dell'attività agro-silvo-pastorale delle aziende agricole riferendosi ai parametri dimensionali indicati nella tabella allegata.

Nella sub componente Aree Boscate i Piani Urbanistici Comunali possono prevedere la costruzione di nuovi edifici residenziali per l'abitazione del proprietario dell'azienda agricola o, in alternativa, del conduttore ovvero del personale addetto; la funzione residenziale non deve essere collocata in un ambito diverso e separato dall'insediamento aziendalee non deve interessare aree inondabili con pericolosità media (T=200) o alta (T=50) o aree con suscettività al dissesto per frana elevata (Pg3a, frana quiescente) o molto elevata (Pg4, frana attiva);

Il rilascio del titolo abilitativo è subordinato:

*alla sussistenza del requisito di imprenditore agricolo professionale*

*alla predisposizione di un Piano Aziendale che specifichi le tipologie colturali e gli eventuali interventi di recupero dei terreni, nonché, in caso di realizzazione di nuovi edifici residenziali, la conservazione della destinazione d'uso a servizio dell'azienda agricola per almeno 10 anni.*

*e)Presidio ambientale*

Al fine di incentivare il recupero di territori storicamente strutturati per l'uso agrario oggi ricolonizzati dal bosco e sulla base di specifica analisi di dettaglio, nella sub componente Aree Boscate, purchè già servite da viabilità pubblica esistente, i Piani Urbanistici Comunali possono identificare ambiti di recupero dell'assetto agrario preesistente, di contrasto dell'abbandono e di ripristino delle condizioni di equilibrio idrogeologico e vegetazionale.

In tali ambiti possono essere ammessi, anche da parte di soggetti non imprenditori agricoli professionali, interventi che comportino l'insediabilità di funzioni residenziali attraverso la prevalente azione di recupero di manufatti esistenti ovvero attraverso quote marginali di nuova edificazione, purché sottoposti alle seguenti prescrizioni:

*nei versanti costieri e sulle relative linee di crinale, non è consentita la costruzione di nuovi edifici residenziali;*

*la nuova edificazione residenziale non può superare mq 100 di superficie complessiva, compresi gli spazi accessori e non più di 45mc di annessi agricoli pertinenziali separati dall'edificio principale; la nuova edificazione non deve inoltre comportare realizzazione di tramiti di accesso di lunghezza superiore a 50 m a partire dalla viabilità pubblica esistente.*

*la nuova edificazione non deve interessare aree inondabili con pericolosità media (T=200) o alta (T=500) o aree con suscettività al dissesto per frana elevata (Pg3 a, frana quiescente) o molto elevata (Pg4, frana attiva);*

*le caratteristiche costruttive degli edifici devono essere tali da conseguire il minimo impatto in termini di fabbisogno energetico e idrico;*

*lotto minimo contiguo di intervento non inferiore ad 1/2 dell'estensione del terreno necessario al fine del rispetto dell'I.U.I. stabilito dal piano urbanistico comunale; la restante superficie fondiaria sia composta da terreni collocati a distanza non superiore a 500 metri dal lotto di intervento, integralmente compresi nella componente Liguria Natura. Il rilascio dei titoli abilitativi per nuove costruzioni ad uso abitativo di soggetti non imprenditori agricoli professionali, fermi restando i limiti e la composizione della superficie fondiaria più sopra indicata, è subordinata alla seguente disciplina:*

*obbligo della progettazione unitaria degli interventi previsti, sia quelli relativi alla costruzione di edifici che, in particolare, quelli per il recupero ed il riassetto funzionale di tutti i terreni, anche soltanto asserviti alla nuova edificazione, con la puntuale indicazione delle opere da realizzare e la cui verifica della regolare esecuzione deve essere attestata nel certificato di agibilità di cui all'art. 37 della L.R. 16/2008 e s.m.;*

*della stipula con il Comune e alla trascrizione nei registri immobiliari di una convenzione che preveda a carico del concessionario e dei suoi aventi causa:*

*l'esecuzione delle opere di recupero e riassetto funzionale di tutti i terreni , anche solo asserviti, come indicate nella relativa progettazione unitaria oggetto del permesso di costruire;*

*la definizione del piano per la manutenzione periodica ed il controllo idrogeologico del territorio oggetto dell'intervento edificatorio, ivi compresi i terreni soltanto asserviti, con l'indicazione delle attività agro-forestali da svolgere ed il relativo cronoprogramma;*

*l'impegno ad eseguire direttamente,o mediante monetizzazione dei relativi costi a favore del Comune, degli interventi previsti dal piano di manutenzione periodica e controllo idrogeologico del territorio per almeno 20 anni, la cui rendicontazione periodica, secondo le scadenze annuali o biennali stabilite nella convenzione, deve essere sottoposta al controllo del Comune al fine dello svincolo delle relative garanzie fideiussorie; - le garanzie fideiussorie per il puntuale adempimento delle obbligazioni assunte, sia con riferimento agli interventi previsti nel progetto unitario di primo intervento che con riferimento al piano di manutenzione periodica ed ai relativi controlli da parte del comunale; - le clausole di risoluzione della convenzione in caso di inadempimento e di decadenza del permesso di costruire.*

*f) Serre*

Non è ammesso il cambio di destinazione d'uso delle serre ove presenti in tale contesto territoriale.
Il PUC può disciplinare interventi volti al ripristino della permeabilità del terreno e del suo uso agricolo mediante rimozione senza ricostruzione di serre o altri manufatti agricoli. In tali interventi una quantità non superiore all'1% della superficie delle serre dismesse o da dismettere esistenti alla data di adozione del PTR e con un limite massimo di S.A. di 100 mq può essere convertita in superficie agibile trasferibile nell'ambito dello stesso comune per l'ampliamento di edifici esistenti, in aggiunta alla quota ammessa dal PUC, o in aggiunta alla superficie agibile prevista dai piani per interventi di sostituzione edilizia o di nuova costruzione.
Tali interventi sono subordinati alla preventiva esecuzione dei lavori di:

- *recupero dei muri a secco esistenti realizzato secondo tecniche tradizionali;*
- *miglioramento dell'efficienza di deflusso delle acque superficiali e messa in sicurezza dei versanti;*
- *bonifica del terreno.*

Non è ammessa la demolizione parziale delle serre esistenti per ottenere i diritti edificatori sopra stabiliti. Il rilascio dei titoli abilitativi è soggetto all'obbligo della sottoscrizione da parte del proprietario o del soggetto avente titolo, di apposito atto unilaterale d'obbligo, da trascriversi presso la competente conservatoria dei registri immobiliari, nel quale sono stabilite, per un periodo non inferiore a dieci anni, le opere di manutenzione dei fondi e gli interventi per il controllo dell'assetto vegetazionale, le garanzie fideiussorie a favore del Comune in caso di mancato adempimento nei termini temporali ivi indicati e le relative sanzioni pecuniarie da applicarsi,prima dell'escussione delle predette garanzie, per l'adempimento degli stessi obblighi convenzionali.
Gli interventi ammessi, devono privilegiare il conseguimento della migliore efficienza energetica. Devono inoltre minimizzare l'impermeabilizzazione e migliorare la regimazione delle acque meteoriche, mantenere o ripristinare infrastrutture paesaggistiche tradizionali e aree verdi di connettività ecologica o ecotonali.
Non è ammessa la costruzione di edifici conseguenti alla rimozione delle serre qualora l'area interessata risulti compresa in aree inondabili con pericolosità media (T=200) o alta (T=50) o in aree con suscettività al dissesto per frana elevata (Pg3 a, frana quiescente) o molto elevata (Pg4, frana attiva).

*5.2 Disciplina transitoria*

Fino all'adeguamento dei piani alle prescrizioni del PTR sono consentiti tutti gli interventi previsti dai Piani e strumenti urbanistici comunali non in contrasto con la disciplina di PTR approvato.

6) Indicazioni con efficacia di immediata prevalenza sui piani

a) Promontori e versanti costieri naturali

Nella sub-componente Promontori e versanti costieri naturali, non è consentita la costruzione di nuovi edifici. Sugli edifici esistenti, diversi da quelli di cui al comma 5.1 lett. b), sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia senza ampliamento volumetrico.

## 3.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP)

Il principale strumento di cui la Regione Liguria si è dotata è il Piano territoriale di coordinamento paesistico. Di seguito si riportano informazioni illustrative di quali siano le competenze di questo potente strumento di pianificazione territoriale, estratte dal sito della Regione Liguria.

Il Piano territoriale di coordinamento paesistico è uno strumento - previsto dalla legge numero 431 del 1985 - preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure. La Regione Liguria è stata la prima a dotarsi di un Piano paesistico: adottato nel 1986 e approvato nel 1990 (delibera del consiglio regionale n.6 del 25 febbraio 1990), il Ptcp è esteso all'intero territorio regionale. Il Consiglio regionale, con la delibera n.18 del 2 agosto 2011, ha approvato la variante di salvaguardia della fascia costiera: in questa sezione, alla voce aggiornamenti, è possibile consultare il piano così come è stato modificato.

Il Piano è stato redatto sulla base di un complesso di studi propedeutici e di analisi che hanno consentito di leggere e interpretare il territorio ligure a livello di ambiti paesistici sovracomunali e alla scala locale (1:25.000) con riferimento a tre assetti del territorio:

- *assetto insediativo*
- *assetto geomorfologico*
- *assetto vegetazionale*

Il Ptcp è articolato in tre livelli:

*livello territoriale: le indicazioni che sono riportate nelle schede relative ai 100 ambiti individuati dal Piano hanno carattere di indirizzo e proposta per le azioni di pianificazione*

*livello locale, alle cui indicazioni devono adeguarsi gli strumenti urbanistici comunali*

*livello puntuale, che prevede indicazioni di specificazione del livello locale sviluppate dai comuni con particolare riguardo agli aspetti qualitativi*

Di seguito nello specifico si andranno ad analizzare i singoli aspetti caratterizzanti il sito in esame facendo riferimento alla cartografia disponibile sul web-gis della Regione Liguria.

Innanzitutto l'unita d'ambito territoriale di apparenza dell'area in esame è N.24 di cui di seguito si riporta la scheda.

### *3.4.1 AMBITO TERRITORIALE N. 24 MEDIA VALLE ARROSCIA*

#### 3.4.1.1 A - CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO

Morfologia

Vallata delimitata a nord dai confini amministrativi regionali, a sud dal crinale parallelo al corso d'acqua principale, a est ed a ovest dalle dorsali prevalenti degradanti a valle. Caratterizzano l'ambito, la presenza di relativamente ampie piane alluvionali, la netta diversificazione delle condizioni generali che contraddistinguono i due versanti e nella parte settentrionale del territorio, in corrispondenza della Vai Pennavaira, e della valle del Rio Ferraia, le emergenze geomorfologiche quali forre, falesie e grotte di rilevante interesse paletnologico.

Vegetazione e colture

Sui versanti meglio esposti sono presenti colture agricole varie (uliveti, vigneti, frutteti, orti), sui versanti esposti a settentrione dominano invece i boschi misti di latifoglie che sono particolarmente diffusi nella Vai Pennavaira. La parte settentrionale dell'ambito ospita formazioni prative, più o meno arbustate, e modesti lembi di vegetazione arborea.

Insediamenti

Il sistema insediativo, prevalentemente localizzato sulla parte del territorio in sponda sinistra dell'Arroscia, è costituito da una molteplicità di nuclei che presentano caratteristiche diverse in ragione della loro collocazione. Quelli di fondovalle come Vessalico, Borghetto d'Arroscia, Canata e Borgo di Ranzo, sono in genere di media densità, sviluppo lineare, continui ed omogenei, con le sole eccezioni di Muzio e Bacelega che presentano invece caratteristiche di bassa densità, sviluppo irregolare, discontinuità ed eterogeneità. Quelli di crinale come Aquila d'Arroscia, Leverone, Costa, Chiozo, Villa, Gazzo e Vigna, avendo caratteristiche di bassa densità ed essendo tra loro ravvicinati, tendono a prefigurare forme di aggregazione che hanno per lo più sviluppo irregolare e discontinuo. Si differenziano Lenzari, Cartari, Monte Calvo, Ubaga e Costa Bacelega con sviluppi lineari, continui ed omogenei. Quelli di versante come Ubaghetta, Salino e Conio, sono sempre a bassa densità, sviluppo irregolare, discontinui tranne Lovegno e Calderara che presentano sviluppo chiaramente lineare. Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche risultano presenti in questo ambito: morfologie residuali di insediamenti arroccati preromani e medievali di tipo signorile a controllo della valle e della viabilità per la Padana, sostituiti a partire dal XVI secolo da villaggi rurali aperti e da borghi misti di fondovalle; assi stradali medievali con cappelle e ponti.

SINTESI

La configurazione paesistica d'insieme risulta contrassegnata dalle tre diverse situazioni che caratterizzano l'ambito:

*i versanti in sponda destra del torrente Arroscia con prevalenza di formazioni boschive nelle quali i pochi nuclei abitati si connotano nettamente come insediamenti isolati;*

*i versanti in sponda sinistra, nei quali i numerosi nuclei e gli insediamenti sparsi si integrano con le diverse forme di colture agricole;*

*la parte più settentrionale dell'ambito contrassegnata dalla presenza di rilevanza emergenze di ordine geomorfologiche.*

Ferma restando l'esigenza di tutela dei peculiari rispetti geomorfologici della Valle Pennavaira e del Rio Ferraia, l'obiettivo prevalente risulta quello di garantire il mantenimento dell'attuale situazione di sostanziale equilibrio ambientale.

#### 3.4.1.2 B - INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE

B.1 - Assetto insediativo

CONSOLIDAMENTO

La normativa è tendenzialmente volta al rafforzamento della connotazione strutturale e dei requisiti funzionali e formali del sistema insediativo, consentendo peraltro la possibilità di interventi sostanziali nel settore infrastrutturale con particolare riguardo alla strada statale n° 453 di fondovalle.

B.2 - Assetto geomorfologico

MANTENIMENTO-CONSOLIDAMENTO

La zona ammette alcuni interventi purché essi non alterino i rapporti sostanziali con l'esistente.

In particolare dovrà essere curata la cicatrizzazione di alcuni interventi stradali e il corretto assetto ambientale del corso d'acqua principale; l'ambito interessa anche parte della Vai Pennavaira, di elevati valori geomorfologici, dove la prevista opera di presa sul Ferraia può essere ammessa con tutte le cautele prescritte e con una molto accurata esecuzione.

B.3 - Assetto vegetazionale

CONSOLIDAMENTO-MODIFICABILTÀ

L'estensione dei boschi è nel complesso apprezzabile, anche se con disomogeneità. Opportuno un miglioramento qualitativo, da ottenersi anche mediante interventi innovativi sulla composizione delle essenze, volti a sostituire quelle facilmente combustibili. Le praterie risultano nel complesso povere di buone foraggere, mantenute in molti casi con il ricorso periodico al fuoco, per le quali è opportuno il rispetto delle tendenze evolutive in atto, che si concretano in un ritorno della vegetazione legnosa.

#### 3.4.1.3 C - AZIONI PROPOSTE

Il corso dell'Arroscia, che funziona anche come elemento separatore di paesaggi agrari e naturali contrapposti tra versanti rivolti a nord boscati e ampie aree rurali disseminate di insediamenti in valli rivolti a meridione, rappresenta l'elemento centrale di connotazione paesistica dell'ambito.
Per questo motivo l'azione proposta per valorizzare la percorrenza pedonale lungo il fiume appare particolarmente significativa a livello di fruizione paesistica. Nell'attraversamento dei centri storici come Borgo di Ranzo, Borghetto d'Arroscia, Vessalico e Muzio o nei pressi di notevoli architetture monumenti come S.Pantaleo di Ranzo la percorrenza proposta acquista inoltre notevoli valori di ordine storico-etnografico.

### *3.4.2 Assetto Geomorfologico*

Per quanto concerne l'assetto geomorfologico la carta dei vincoli classifica l'area ove è prevista la realizzazione dell'impianto come a modificabilità di tipo A (MO-A) , ovvero secondo quanto riportato nelle norme attuative di piano agli artt. 17-66 di seguito riportati, con possibilità di realizzazione di modifiche.

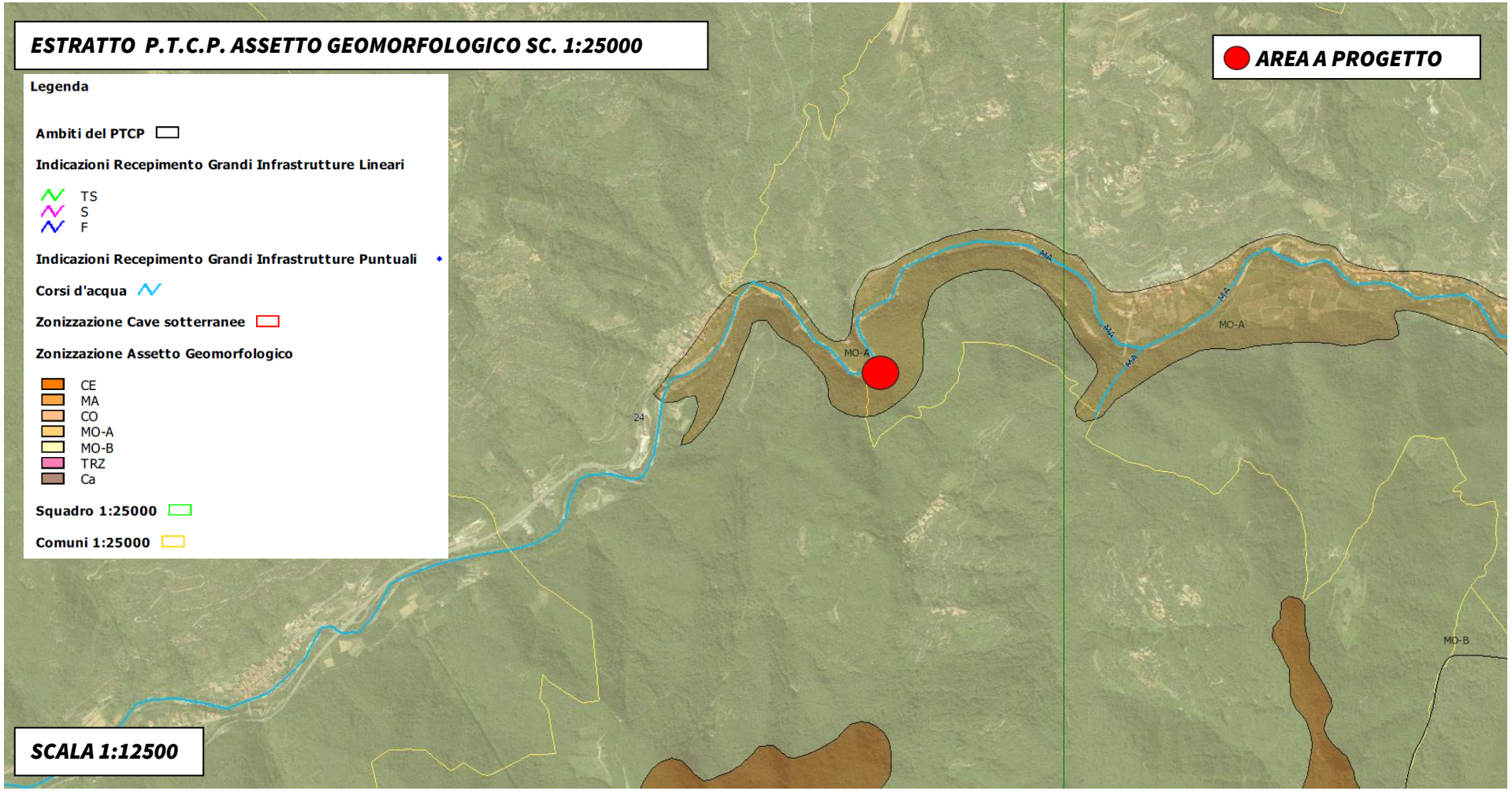



Figura 3 P.T.C.P. Assetto Geomorfologico - area di intervento ( Fonte : http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/repertorio/repertorio.html?id=1209)

*Art. 17 Indirizzo generale di MODIFICABILITA' (MO)*

*L'indirizzo generale di MODIFICABILITA' si applica nelle situazioni in cui l'ambiente, in assenza di valori emergenti, presenta una modesta vulnerabilità sotto il profilo geomorfologico, talché non si manifesta l'esigenza di specifiche azioni di tutela dell'attuale configurazione, ferme restando le normali cautele relative alla corretta gestione del territorio.*

*L'obiettivo è quello di rendere possibili quegli interventi che, seppure motivati da esigenze diverse da quelle proprie del Piano, siano comunque occasione per dar luogo ad un assetto più soddisfacente sotto il profilo ambientale.*

*La pianificazione dovrà pertanto assumere prevalentemente il compito di garantire l'osservanza delle normali cautele preordinate a tutelare la qualità dell'ambiente.*

*Art. 66 Regime normativo di MODIFICABILITA di tipo A (MO-A)*

*Tale regime si applica nelle parti del territorio nelle quali fattori geomorfologici e/o idrogeologici, pur essendo preminenti nella caratterizzazione ambientale degli insediamenti e delle strutture del paesaggio agrario, non sono tuttavia tali da imporre rigide limitazioni di ordine quantitativo, qualitativo o strutturale agli interventi.*

*L'obiettivo della disciplina è quello di evitare sostanziali alterazioni nei rapporti esistenti tra i fattori antropici del paesaggio e la sua matrice idrogeomorfologica.*

*Sono pertanto consentiti quegli interventi che, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, si adeguano alle condizioni imposte dalle relazioni esistenti tra assetto insediativo e fattori idrogeomorfologici.*

Sia la ridotte dimensioni delle opere sia il fatto che siano realizzate in calce a opere esistenti ( traverse fluviali) comportano modificazioni di ridotta entità, senza impatti negativi sull'assetto geomorfologico

### *3.4.3 Assetto insediativo*

Per quanto concerne l'assetto insediativo di seguito si riporta l'estratto cartografico recante la zonizzazione e i relativi indirizzi di utilizzo.

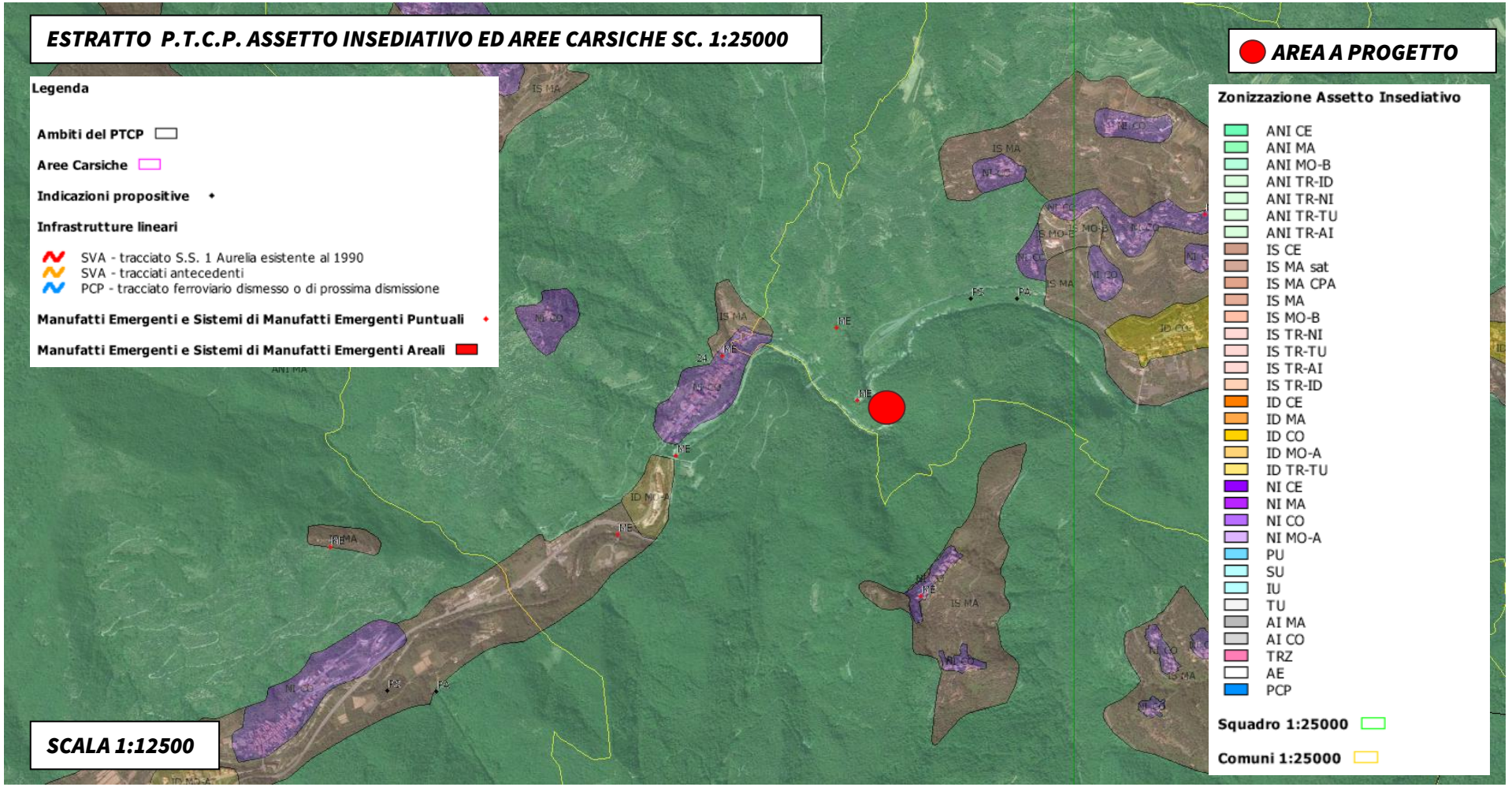



Figura 4 P.T.C.P. Assetto Insediativo ed Aree Carsiche Area di interesse (Fonte: http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/repertorio/repertorio.html?id=1461)

Emerge con evidenza che l'area è interamente classificata come "ANI-MA" (Zona in Verde) che indica Aree non insediate il cui regime normativo è di Mantenimento, come riportato all'art.52 delle norme attuative di piano di seguito riportato.

*Art. 52 Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO (ANI-MA)*

*Tale regime si applica nei casi in cui, pur in presenza di valori naturalistici elevati o comunque significativi, si ritiene che modeste alterazioni dell'attuale assetto dei territorio non ne compromettano la funzione paesistica e la peculiare qualità ambientale.*

*L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente e con particolare riguardo alle esigenze dell'agricoltura, una più ampia fruizione collettiva dei territorio, un più efficace sfruttamento delle risorse produttive e una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti.*

*Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.*

*bis Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano nei confronti delle parti di territorio da includersi, mediante apposite leggi regionali, nei sistemi di aree di interesse naturalistico-ambientale, per le quali valgono le disposizioni di cui all'art. 2 delle NORME Di ATTUAZIONE APPLICABILI NELLE AREE PROTETTE costituenti l'allegato B alla I.r. 9 aprile 1985 n. 16.*

Come indicato al comma 1 "si ritiene che modeste alterazioni del territorio non ne compromettano la funzione paesistica", le opere non comportano modifiche sull'assetto insediativo ( non sono civili abitazioni) e non intaccano in alcun modo la fruibilità delle zone di interesse Storico, si riporta che alcune centinaia di metri a valle è presente la chiesa Storica di San Pantaleo Risalente al XV secolo, di cui sinteticamente si descrive il valore storico – culturale.

*L'edificio si trova in posizione isolata sulla sponda sinistra dell'Arroscia, a margine della vecchia carrozzabile che porta verso l'abitato di Ranzo; è riconoscibile dal portico affrescato sorretto da due solide colonne in pietra con capitelli cubici e dalla colonna rimontata all'esterno, forse in seguito ai lavori eseguiti nel Seicento. La chiesa, il cui titolo fa riferimento ad un santo taumaturgo, si presenta oggi come l'evoluzione di varie fasi costruttive: da una primitiva cappella di impianto protoromanico (secolo XI), all'ampliamento tardomedievale (secoli XIV - XV), alle trasformazioni di impronta barocca che all'esterno ammorbidiscono il primitivo impianto con finestre lobate e una copertura ad angoli smussati. L'interno, un'unica aula ellittica, anch'essa di trasformazione secentesca, si conclude in due distinte zone absidate, residuo dei due diversi spazi in cui era divisa la chiesa tardo medievale. Molteplici sono i cicli pittorici, riferibili per gran parte alla bottega di Pietro Guido da Ranzo, a cominciare dal portico esterno (Passione di Cristo, Scene di San Pantaleo, Resurrezione di Lazzaro, 1488). Recenti lavori di recupero dell'interno hanno portato alla scoperta di un'ulteriore serie di dipinti murali, tuttora in corso di studio attribuiti al Maestro di San Pantaleo(i Beati, l'Inferno e la Cavalcata dei Vizi, 1507-1508), in cui si riconoscono anche le presenze di Giorgio Guido da Ranzo il Vecchio e del figlio di Pietro, Giorgio. Un monumentale San Cristoforo conclude il ciclo di destra assieme ad altre immagini che s'inquadrano nell'immaginario tardomedievale (sequenza dei Mesi).*

### 3.4.4 Assetto vegetazionale

In fine si riporta l'estratto cartografico relativo all'assetto vegetazionale ove risulta evidente come l'area sia classificata COL-ISS-MA ovvero COLtivativo Insediamento Serre Sparse il cui regime di governace è di Mantenimento come riportato nell'articolo 60.

*Art. 60 impianti sparsi in serre – ISS*

*Tale regime si applica nelle parti del territorio considerate dall'articolo 58 e non ricadenti tra quelle disciplinate dall'articolo 59.*

*L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare che l'evoluzione delle attività agricole verso una maggiore efficienza e competitività trovi riscontro nelle forme dei paesaggio agrario senza tuttavia alterarne i caratteri prevalenti.*

*Le zone di cui al primo comma, per quanto riguarda la costruzione di nuove serre e la modificazione di quelle esistenti, sono pertanto assoggettate ad un regime normativo del MANTENIMENTO che consente la realizzazione di impianti opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli, ferma restando l'esigenza di non dare luogo a rilevanti concentrazioni.*

L'impianto comporta un ridotto numero di tagli di piante di cui con riduzione di area "verde" permanente relativa alla sola cabina di consegna e automazione, da realizzarsi in area incolta e scarso di interesse vegetazionale.

In sponda sinistra è presente anche un area classificata come BA-CO ovvero Boschi di Angiosperme il cui indirizzo è Consolidamento così come definito dall'art.22 di seguito riportato

*Art. 22 Indirizzo generale di CONSOLIDAMENTO (CO) dei boschi*

*L'indirizzo generale di CONSOLIDAMENTO dei boschi si applica nelle situazioni in cui la copertura vegetale, pur presentando caratteri di sufficiente pregio sul piano estetico-paesistico e su quello ecologico, meriti tuttavia di essere modificata in modo da acquisire maggiore estensione o un miglior livello qualitativo.*

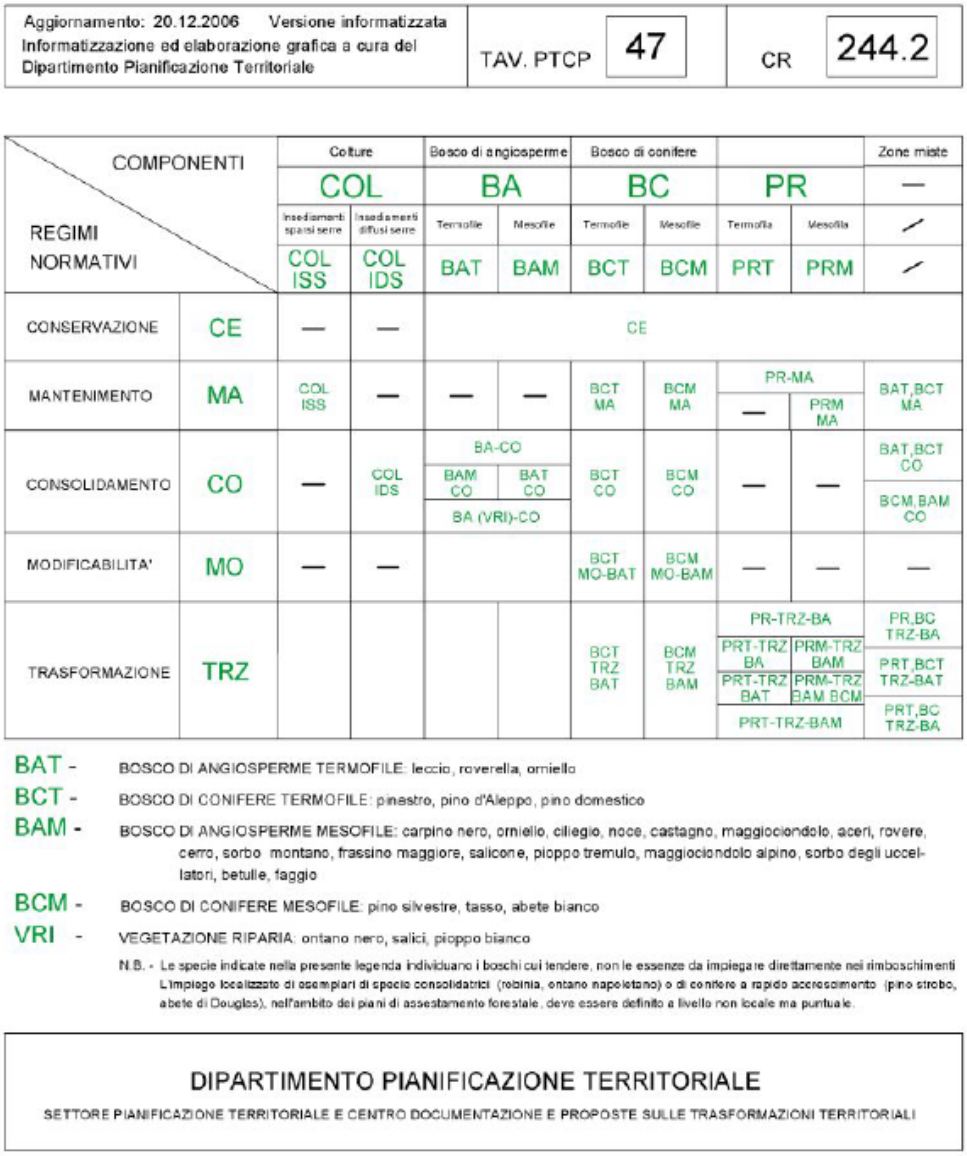
*Ricadono sotto questo indirizzo i boschi a composizione floristica più o meno corretta, ma ridotti come superficie o antropizzati in conseguenza di uno sfruttamento intenso o protratto determinato in passato da condizioni di necessità economica oggi in parte superate.*

*L'obiettivo è quello di realizzare un aumento della superficie e/o una restituzione di qualità ai boschi sotto l'aspetto produttivo, estetico paesistico ed ecologico.*

*La pianificazione dovrà definire gli interventi che consentano di accelerare un processo dinamico che già tende a realizzarsi spontaneamente in natura ma in tempi lunghi, oppure di favorire il ritorno di un tipo di vegetazione più evoluto ed in equilibrio con l'ambiente, privilegiando la vocazione delle componenti vegetazionali in rapporto all'ecologia dei luoghi.*




Figura 5 P.T.C.P. Assetto Vegetazionale: Area di interesse (Fonte: http://geoportale.regione.liguria.it//geoviewer/pages/apps/repertorio/repertorio.html?id=1208)



Aggiornamento: 20.12.2006 Versione informatizzata
Informatizzazione ed elaborazione grafica a cura del Dipartimento Pianificazione Territoriale

TAV. PTCP 47 CR 244.2

| COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI | | Colture | | Bosco di angiosperme | | Bosco di conifere | | | | Zone miste |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | COL | | BA | | BC | | PR | | — |
| | | Insediamenti sparsi serre | Insediamenti diffusi serre | Termofile | Mesofile | Termofile | Mesofile | Termofila | Mesofila | ⁄ |
| | | COL ISS | COL IDS | BAT | BAM | BCT | BCM | PRT | PRM | ⁄ |
| CONSERVAZIONE | CE | — | — | CE | | | | | | |
| MANTENIMENTO | MA | COL ISS | — | — | — | BCT MA | BCM MA | PR-MA — | PR-MA PRM MA | BAT,BCT MA |
| CONSOLIDAMENTO | CO | — | COL IDS | BA-CO BAM CO | BA-CO BAT CO | BCT CO | BCM CO | — | — | BAT,BCT CO / BCM,BAM CO |
| | | | | BA (VRI)-CO | | | | | | |
| MODIFICABILITA' | MO | — | — | | | BCT MO-BAT | BCM MO-BAM | — | — | — |
| TRASFORMAZIONE | TRZ | | | | | BCT TRZ BAT | BCM TRZ BAM | PR-TRZ-BA / PRT-TRZ BA / PRM-TRZ BAM / PRT-TRZ BAT / PRM-TRZ BAM BCM / PRT-TRZ-BAM | | PR,BC TRZ-BA / PRT,BCT TRZ-BAT / PRT,BC TRZ-BA |

BAT - BOSCO DI ANGIOSPERME TERMOFILE: leccio, roverella, orniello

BCT - BOSCO DI CONIFERE TERMOFILE: pinastro, pino d'Aleppo, pino domestico

BAM - BOSCO DI ANGIOSPERME MESOFILE: carpino nero, orniello, ciliegio, noce, castagno, maggiociondolo, aceri, rovere, cerro, sorbo montano, frassino maggiore, salicone, pioppo tremulo, maggiociondolo alpino, sorbo degli uccellatori, betulle, faggio

BCM - BOSCO DI CONIFERE MESOFILE: pino silvestre, tasso, abete bianco

VRI - VEGETAZIONE RIPARIA: ontano nero, salici, pioppo bianco

N.B. - Le specie indicate nella presente legenda individuano i boschi cui tendere, non le essenze da impiegare direttamente nei rimboschimenti L'impiego localizzato di esemplari di specie consolidatrici (robinia, ontano napoletano) o di conifere a rapido accrescimento (pino strobo, abete di Douglas), nell'ambito dei piani di assestamento forestale, deve essere definito a livello non locale ma puntuale.

DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E CENTRO DOCUMENTAZIONE E PROPOSTE SULLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

Figura 6 Regimi normativi Assetto vegetazionale

## 3.5 PIANO DI COORDINAMENTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI IMPERIA

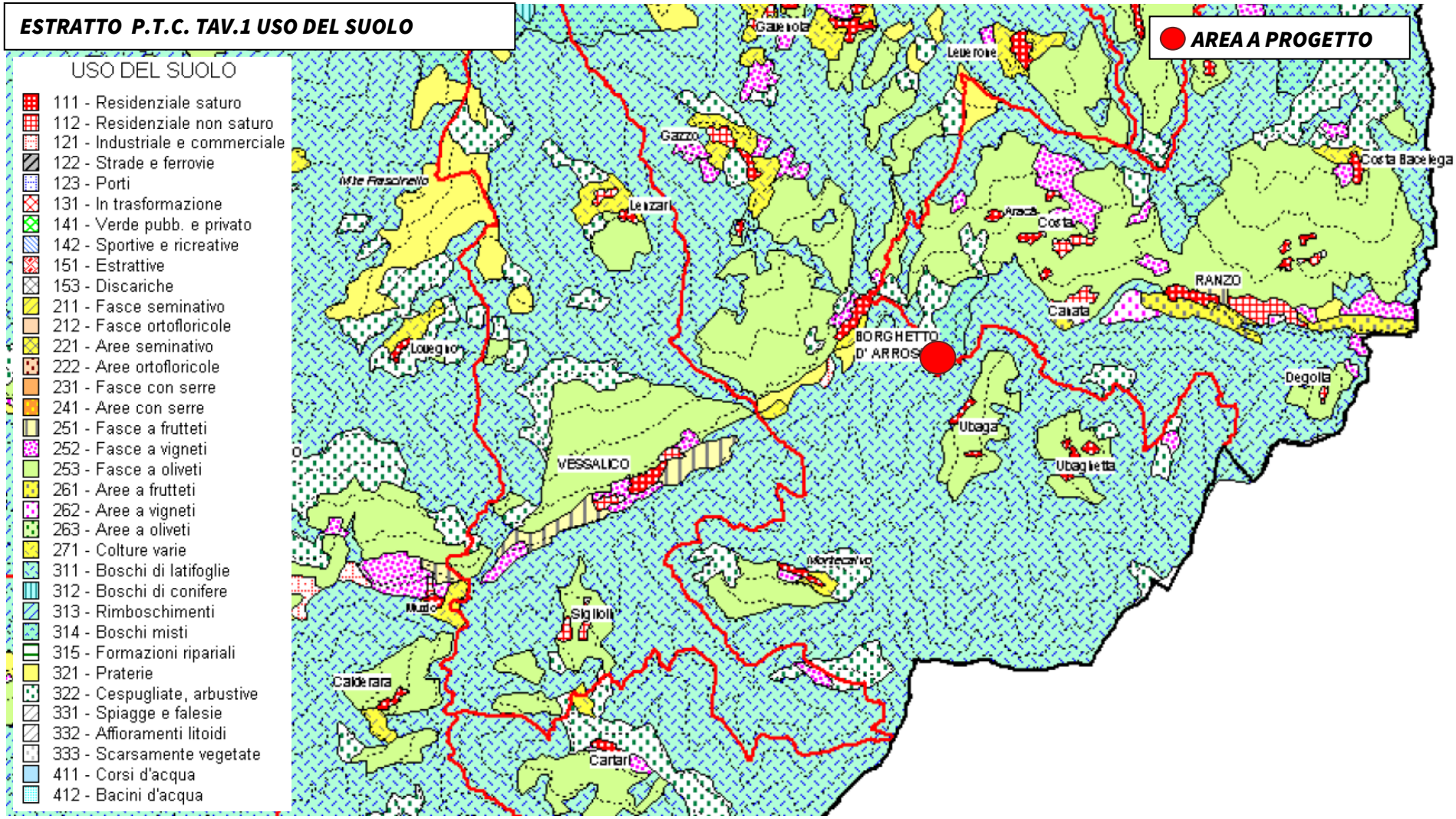
Il Piano di Coordinamento Territoriale della provincia di Imperia è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 25/11/2009.
Come definito all'art.1 delle norme di Attuazione il ruolo del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Imperia (di seguito PTCPI) è quello di:

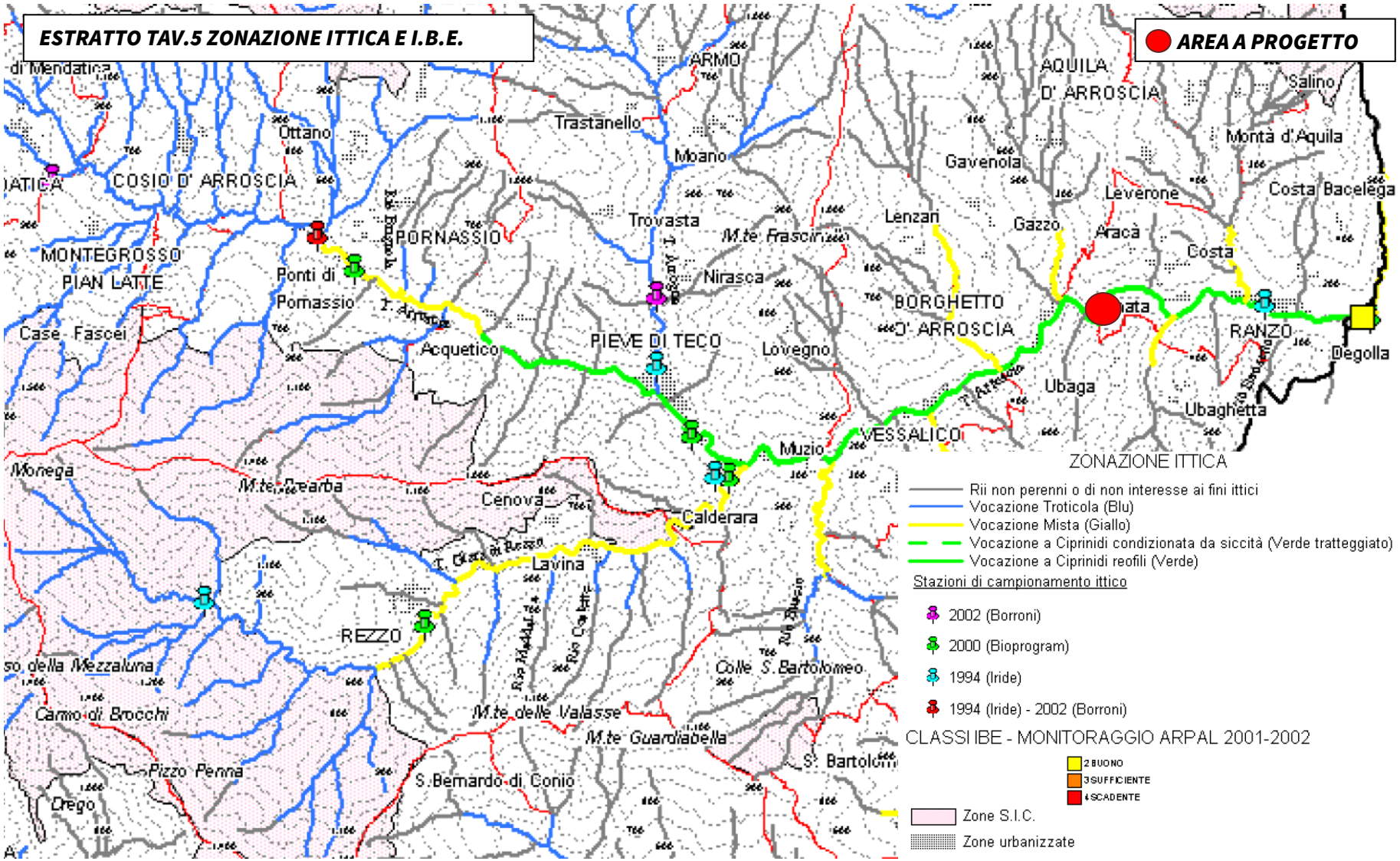
a *definire le caratteristiche generali del territorio in particolare in rapporto alle sue peculiarità e vocazioni, nonché le condizioni di equilibrio sotto il profilo della stabilità ambientale e della suscettività alle trasformazioni;*
b *incontrare la domanda e l'offerta di risorse spaziali, in quanto atto che disciplina l'uso del territorio, e la domanda ed offerta di risorse finanziarie, in quanto atto a valenza programmatica;*
c *dare espressione in forma coordinata, per il territorio provinciale, al principio di sostenibilità ambientale dello sviluppo.*

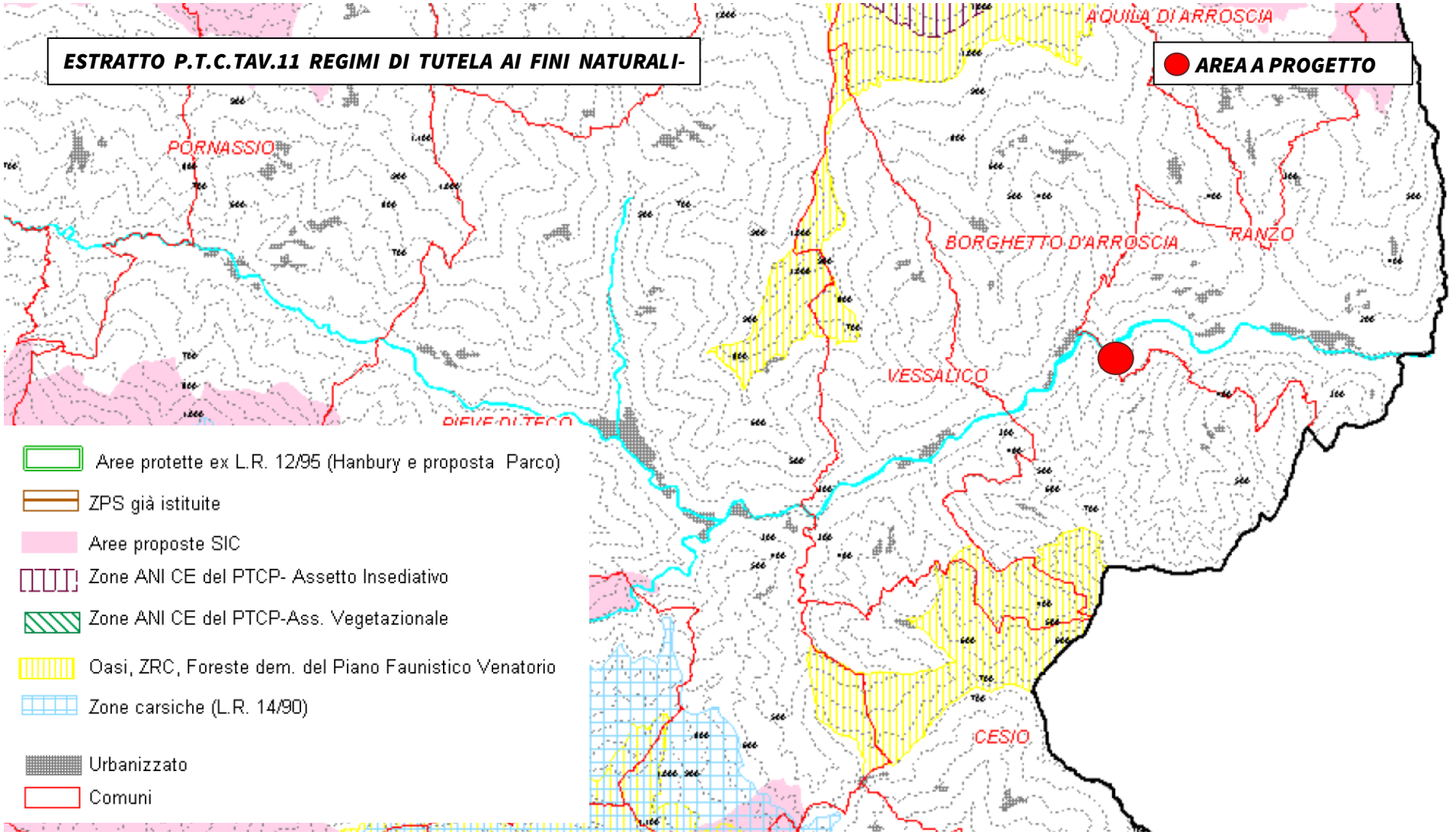
In particolare Il Piano costituisce riferimento essenziale:

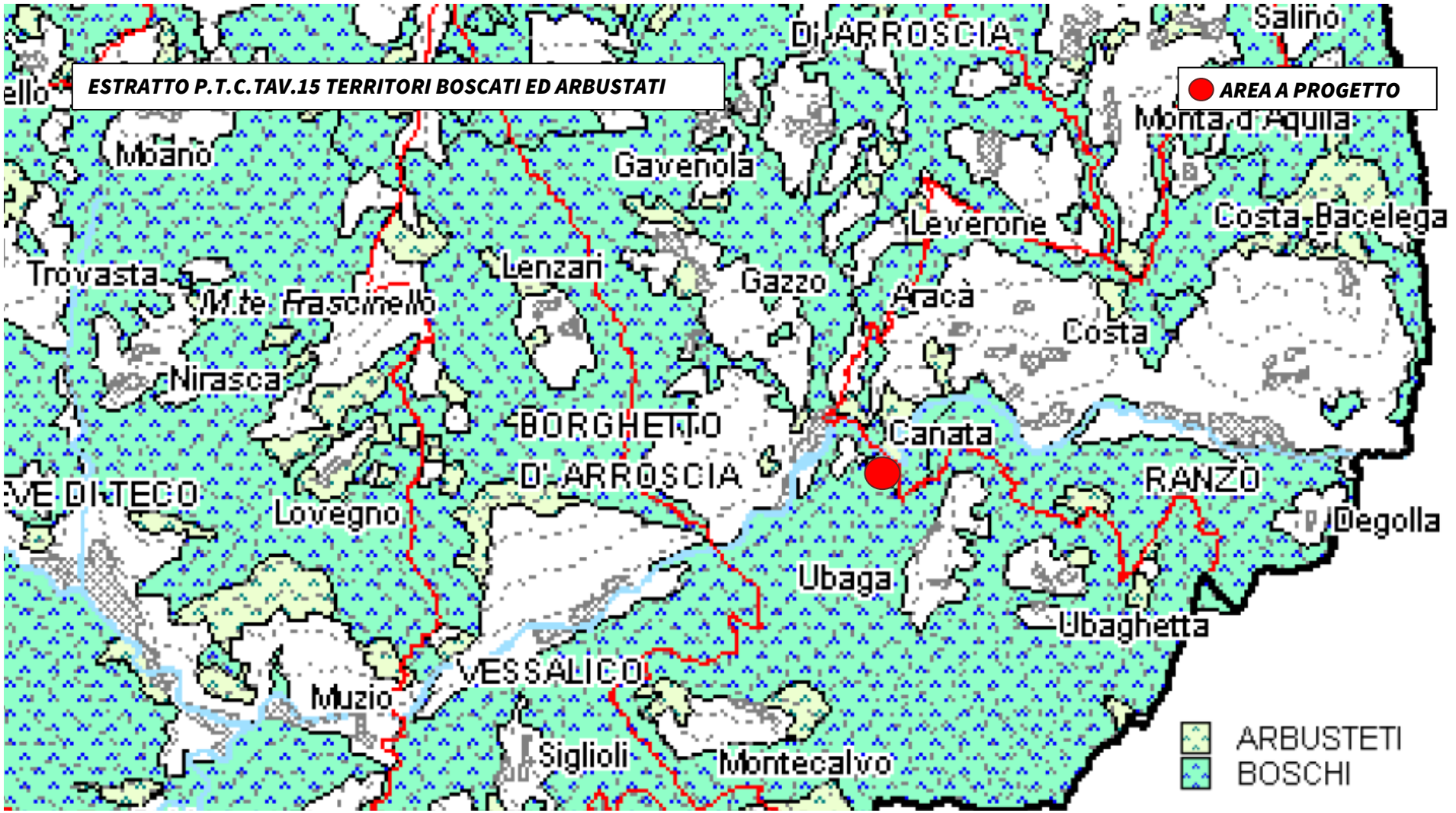
a *per la partecipazione della Provincia alla formazione dei programmi di intervento statali e alla programmazione e pianificazione regionale,coordinando le proposte avanzate dai comuni, anche ai fini della stipula di patti territoriali, intese, convenzioni e accordi di programma tra enti;*
b *per il coordinamento pianificatorio intersettoriale e la correlata finalizzazione delle funzioni programmatorie e amministrative della Provincia, nonché per l'orientamento delle decisioni di spesa in relazione ad opere, interventi, piani e programmi di sua pertinenza ai sensi del D. Leg.vo 18.08.2000 n° 267e successive modificazioni ed integrazioni;*
c *per la promozione e il coordinamento, da parte della Provincia ed in collaborazione con i Comuni, della formazione di programmi e della realizzazione di opere di rilevanza provinciale;*
d *per la correlazione e cooperazione con i territori transfrontalieri e le Province contermini.*

Di seguito si riportano gli estratti cartografici relative alle tematiche di interesse correlate al sito in esame.


ESTRATTO P.T.C. TAV.1 USO DEL SUOLO
AREA A PROGETTO
USO DEL SUOLO
111 - Residenziale saturo
112 - Residenziale non saturo
121 - Industriale e commerciale
122 - Strade e ferrovie
123 - Porti
131 - In trasformazione
141 - Verde pubb. e privato
142 - Sportive e ricreative
151 - Estrattive
153 - Discariche
211 - Fasce seminativo
212 - Fasce ortofloricole
221 - Aree seminativo
222 - Aree ortofloricole
231 - Fasce con serre
241 - Aree con serre
251 - Fasce a frutteti
252 - Fasce a vigneti
253 - Fasce a oliveti
261 - Aree a frutteti
262 - Aree a vigneti
263 - Aree a oliveti
271 - Colture varie
311 - Boschi di latifoglie
312 - Boschi di conifere
313 - Rimboschimenti
314 - Boschi misti
315 - Formazioni ripariali
321 - Praterie
322 - Cespugliate, arbustive
331 - Spiagge e falesie
332 - Affioramenti litoidi
333 - Scarsamente vegetate
411 - Corsi d'acqua
412 - Bacini d'acqua
Gallerone
Lelle rone
Garzo
Costa Bacelega
Monte Frascinello
Lenzari
Costa
RANZO
Calzata
BORGHETTO D' ARROS
Degolla
Ubaga
Ubagletta
VESSALICO
Montecalvo
Sigioli
Caldera ra
Cartari


ESTRATTO TAV.5 ZONAZIONE ITTICA E I.B.E.
AREA A PROGETTO
ZONAZIONE ITTICA
Rii non perenni o di non interesse ai fini ittici
Vocazione Troticola (Blu)
Vocazione Mista (Giallo)
Vocazione a Ciprinidi condizionata da siccità (Verde tratteggiato)
Vocazione a Ciprinidi reofili (Verde)
Stazioni di campionamento ittico
2002 (Borroni)
2000 (Bioprogram)
1994 (Iride)
1994 (Iride) - 2002 (Borroni)
CLASSI IBE - MONITORAGGIO ARPAL 2001-2002
2 BUONO
3 SUFFICIENTE
4 SCADENTE
Zone S.I.C.
Zone urbanizzate
ARMO
Trastanello
Ottano
COSIO D' ARROSCIA
Moano
AQUILA D' ARROSCIA
Salino
Montà d'Aquila
Gavenola
Costa Bacelega
Leverone
PORNASSIO
Trovasta
M.te Frascinello
Lenzari
Gazzo
Aracà
Costa
MONTEGROSSO PIAN LATTE
Ponti di Pornassio
Nirasca
BORGHETTO D' ARROSCIA
RANZO
Case Fascei
Acquetico
PIEVE DI TECO
Lovegno
Degolla
Ubaga
Ubaghetta
VESSALICO
Muzio
Monega
M.te Ceppa
Cenova
Calderara
Lavina
REZZO
Colle S. Bartolomeo
M.te delle Valasse
M.te Guardiabella
Carmo di Brocchi
Pizzo Penna
S. Bernardo di Conio
Orego


ESTRATTO P.T.C.TAV.11 REGIMI DI TUTELA AI FINI NATURALI-
AREA A PROGETTO
AQUILA D'ARROSCIA
PORNASSIO
BORGHETTO D'ARROSCIA
RANZO
VESSALICO
CESIO
Aree protette ex L.R. 12/95 (Hanbury e proposta Parco)
ZPS già istituite
Aree proposte SIC
Zone ANI CE del PTCP- Assetto Insediativo
Zone ANI CE del PTCP-Ass. Vegetazionale
Oasi, ZRC, Foreste dem. del Piano Faunistico Venatorio
Zone carsiche (L.R. 14/90)
Urbanizzato
Comuni


ESTRATTO P.T.C.TAV.15 TERRITORI BOSCATI ED ARBUSTATI
AREA A PROGETTO
Di ARROSCIA
Saliño
Monta d'Aquila
Costa Bacelega
Leverone
Gavenola
Moano
Lenzari
Gazzo
Aracà
Costa
Trovasta
M.te Frascinello
Nirasca
BORGHETTO
D'ARROSCIA
Canata
RANZO
Degolla
Lovegno
Ubaga
Ubaghetta
VESSALICO
Muzio
Siglioli
Montecalvo
ARBUSTETI
BOSCHI

Dall'analisi cartografica emerge:

- *TAV.1- Uso del Suolo: le aree in sponda destra sono classificate come 311-boschi latifoglie, mentre le aree in sponda sinistra sono 322-Cespugliate arbustive;*
- *TAV.5- Zonazione ittica e I.B.E.: la vocazione dominante dell'area è a Ciprinidi reofili, mentre la classificazione I.B.E. (monitoraggio ARPAL 2001-2002) è 2 ovvero Buona;*
- *TAV.11- Regimi di Tutela ai fini Naturalistici: per il tratto di Torrente in esame non sono previsti dal P.T.C. regimi di tutela specifici ;*
- *TAV.15- Territori Boscati ed Arbustati: anche in questo caso come nella Tav1-Uso del suolo, si è in presenza di differenti tipologie di aree sulle due sponde, in destra l'area è classificata come Boscata, mentre in sinistra dove insistono la maggior parte delle opere la classificazione è Arbusteto.*

Per quanto riguarda la classificazione dei rischi idrogeologici, il P.T.C. della provincia di Imperia riprende quanto indicato e prescritto dal Piano di Bacino.

## 3.6 PIANO REGOLATORE COMUNE DI RANZO

Il piano regolatore del Comune di Ranzo classifica l'area a progetto come PS, ossia Pubblici Servizi e difesa idrogeologica. L'impianto in progetto, visti i ridotti impatti, non genera interferenza negative con il territorio comunale di Ranzo. Vengono altresì previste alcune misure mitigative e compensative al fine di migliorare l'inserimento del progetto nel tessuto territoriale locale. Nella cartografia di seguito riportata risulta è evidenziata anche la carta degli Usi del Suolo del 2012 ove, la zona interessata dall'intervento è classificata come 3117- Bosco di specie igrofile.




Figura 7 Estratto cartografico PRG Comune di Ranzo (IM)
( fonte: http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/CartoWebNet/CwMappa.aspx?codice_applicazione=4&codice_catalogo=1009)

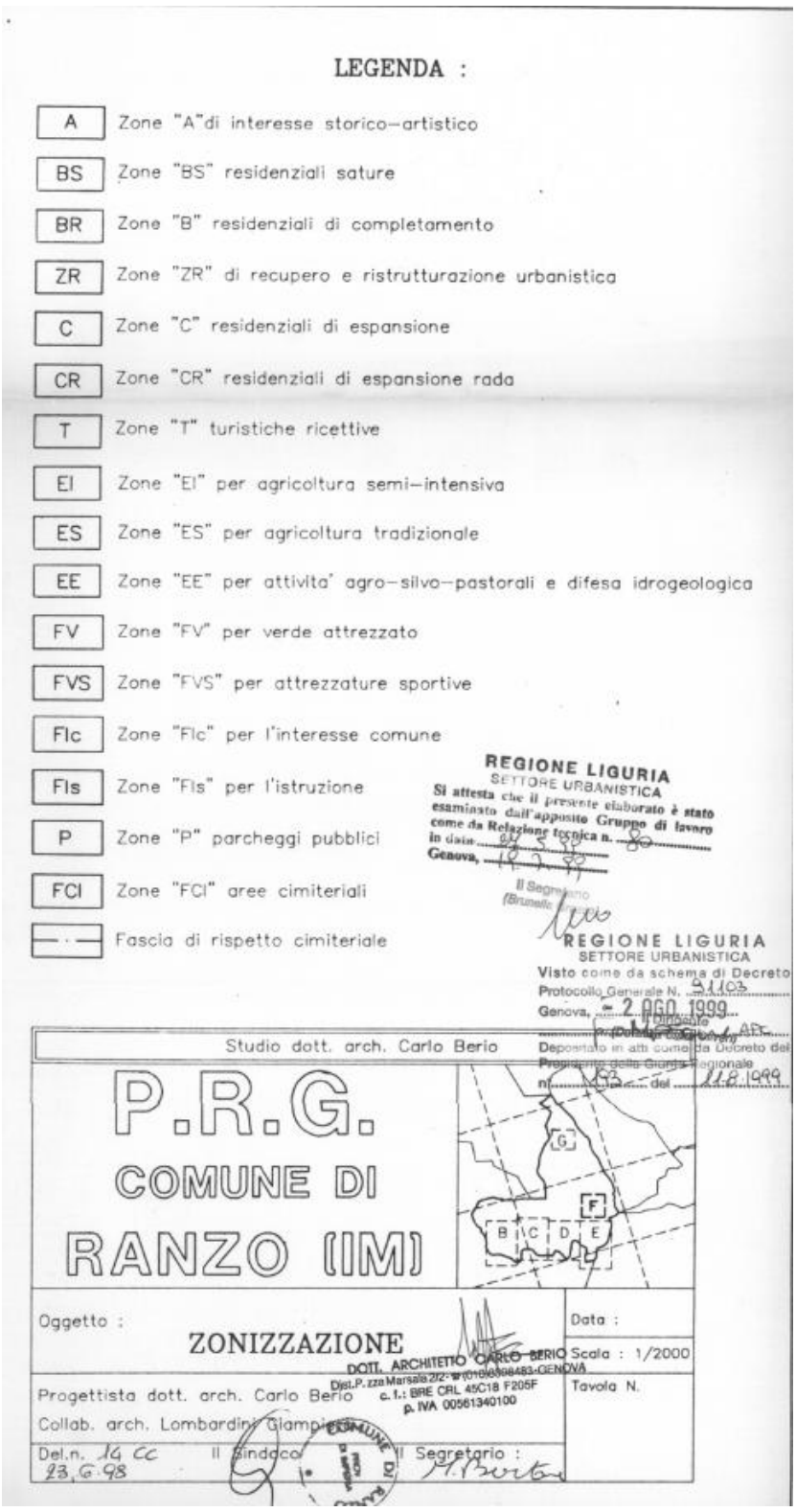



Figura 8 Legenda Estratto cartografico PRG Comune di Ranzo (IM) ( fonte: http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/CartoWebNet/CwMappa.aspx?codice_applicazione=4&codice_catalogo=1009)

- 1111 Tessuto urbano residenziale continuo e denso
- 1112 Tessuto urbano residenziale continuo e mediamente denso
- 1121 Tessuto residenziale discontinuo e mediamente denso
- 1122 Tessuto residenziale discontinuo e sparso (case sparse)
- 1211 Aree industriali o artigianali
- 1212 Aree commerciali
- 1213 Aree occupate da grandi impianti di servizi pubblici, militari e privati
- 1221 Reti autostradali e spazi accessori
- 1222 Superstrade, grandi arterie di viabilita e spazi accessori
- 1223 Altre strade della rete di viabilita extraurbana e spazi accessori
- 1224 Reti ferroviarie e spazi accessori
- 1225 Reti tecnologiche e aree di servizio
- 1231 Aree portuali commerciali, militari e atte alla pesca
- 1232 Aree portuali usate prevalentemente per il diporto
- 124 Aeroporti
- 131 Aree estrattive
- 132 Discariche
- 1331 Cantieri, spazi in costruzione e scavi
- 1332 Suoli rimaneggiati e artefatti
- 134 Terreni non utilizzati e-o abbandonati all interno delle aree urbane
- 141 Aree verdi urbane
- 1421 Campeggi e strutture turistico-ricettive
- 1422 Aree sportive
- 1423 Parchi di divertimento e aree attrezzate
- 1424 Campi da golf
- 1425 Ippodromi e spazi associati
- 1426 Strutture per competizioni motoristiche e spazi accessori
- 1427 Aree archeologiche - grandi aree aperte al pubblico
- 1428 Giardini botanici
- 143 Aree cimiteriali
- 211 Seminativi in aree non irrigue
- 2121 Seminativi semplici in aree irrigue
- 2122 Vivai
- 2123 Colture orticole in pieno campo in piena aria
- 2124 Colture in serra o sotto altra copertura
- 2125 Colture in piena aria e colture in serra giustapposte
- 213 Risaie
- 221 Vigneti
- 2211 Vigneti misti ad oliveti
- 2212 Vigneti e-o altri tipi di colture permanenti abbandonate
- 2221 Frutteti e agrumeti
- 223 Oliveti
- 2231 Oliveti abbandonati
- 224 Arboricoltura da legno
- 231 Prati stabili
- 241 Colture annuali associate e colture permanenti
- 242 Sistemi colturali e particellari complessi
- 243 Colture agrarie prevalenti con presenza di spazi naturali
- 244 Aree agroforestali
- 3111 Bosco xerofilo a prevalenza di specie sempreverdi
- 3112 Bosco misto termofilo
- 3113 Bosco misto mesofilo
- 3114 Bosco a prevalenza di faggio
- 3115 Bosco a prevalenza di castagno
- 3116 Castagneti da frutto
- 3117 Bosco di specie igrofile
- 312 Boschi di conifere
- 313 Boschi misti
- 321 Aree a pascolo naturale e praterie ad alta quota
- 322 Brughiere e cespuglieti
- 323 Aree con vegetazione a sclerofille
- 324 Aree a vegetazione boschiva arbustiva in evoluzione
- 331 Spiagge, sabbie, dune
- 332 Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- 333 Aree con vegetazione rada
- 334 Aree percorse da incendi
- 335 Ghiacciai e nevi perenni
- 411 Paludi interne
- 412 Torbiere
- 421 Paludi salmastre
- 422 Saline
- 423 Zone intertidali
- 5111 Alvei di fiumi con vegetazione scarsa
- 5112 Canali e idrovie
- 5113 Argini
- 5114 Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
- 5121 Bacini naturali
- 5122 Bacini artificiali
- 521 Lagune
- 522 Estuari
- 5231 Maricoltura
- 5232 Mare

## 3.7 ELEMENTI DI INTERESSE STORICO PAESAGGISTICO

A circa 100 metri dall'impianto in posizione sopraelevata rispetto al torrente, nelle immediate adiacenze della strada provinciale è presente la chiesa Storica di San Pantaleo.

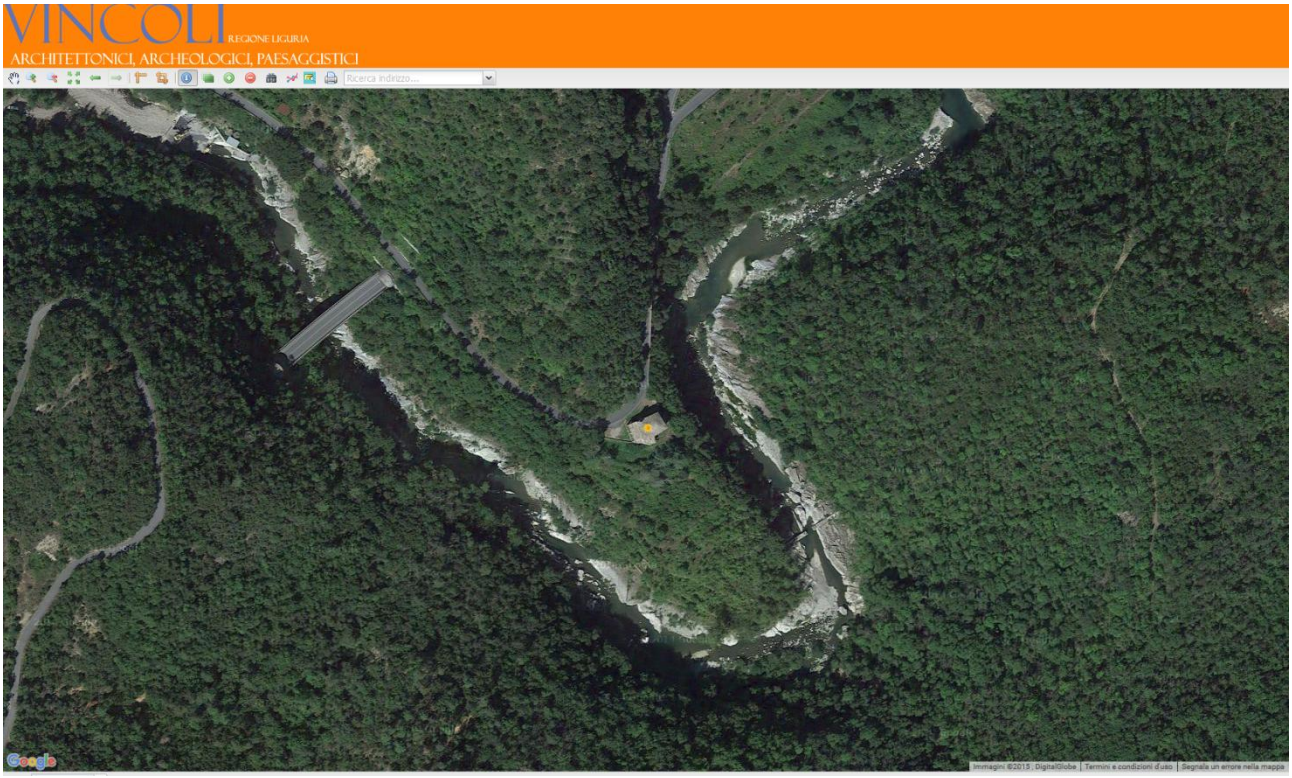



Figura 9 Estratto Carta Vincoli Regione Liguria (fonte: http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/vincoli/mappa.html?idRichiesta=105858628436464&applicazione=VINCOLI&id_alfa_gis=281&codlivfind=4382&nomecampifind=COD_I&chiave=07/00010222&HEADER_HE)




Figura 10 estratto Vincolo

"L'edificio si trova in posizione isolata sulla sponda sinistra dell'Arroscia, a margine della vecchia carrozzabile che porta verso l'abitato di Ranzo; riconoscibile dal portico affrescato sorretto da due solide colonne in pie-

tra con capitelli cubici e dalla colonna rimontata all’esterno, forse in seguito ai lavori eseguiti nel Seicento. La chiesa, il cui titolo fa riferimento ad un santo taumaturgo, si presenta oggi come l'evoluzione di varie fasi costruttive: da una primitiva cappella di impianto protoromanico (secolo XI), all'ampliamento tardomedievale (secoli XIV - XV), alle trasformazioni di impronta barocca che all'esterno ammorbidiscono il primitivo impianto con finestre lobate e una copertura ad angoli smussati. L'interno, un'unica aula ellittica, anch'essa di trasformazione secentesca, si conclude in due distinte zone absidate, residuo dei due diversi spazi in cui era divisa la chiesa tardo medievale. Molteplici sono i cicli pittorici, riferibili per gran parte alla bottega di Pietro Guido da Ranzo, a cominciare dal portico esterno (Passione di Cristo, Scene di San Pantaleo, Resurrezione di Lazzaro, 1488). Recenti lavori di recupero dell'interno hanno portato alla scoperta di una ulteriore serie di dipinti murali, tuttora in corso di studio attribuiti al Maestro di San Pantaleo(i Beati, l'Inferno e la Cavalcata dei Vizi, 1507-1508), in cui si riconoscono anche le presenze di Giorgio Guido da Ranzo il Vecchio e del figlio di Pietro, Giorgio. Un monumentale San Cristoforo conclude il ciclo di destra assieme ad altre immagini che s'inquadrano nell'immaginario tardo medievale (sequenza dei Mesi)”.(fonte www.culturaitalia.it)



Figura 11 foto della chiesa di San Panataleo http://rivistaolivaverde.blogspot.it

In prossimità della chiesa vi è la strada di accesso esistente alla centrale che dovrà opportunamente essere adeguata al passaggio di mezzi da cantiere, durante le fasi di realizzazione delle opere. L’intervento di sistemazione tramite taglio della vegetazione che ha ormai invaso la strada ed adeguamento della carreggiata al passaggio dei mezzi (min 2.8 m) non interesseranno né direttamente né indirettamente la struttura esistente.

## 3.8 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE LIGURIA

La Regione Liguria ha aggiornato il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione del 2 dicembre 2003 n. 43 e successivamente modificato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 3 febbraio 2009, n. 3 relativamente agli obiettivi per la fonte eolica.
Il documento rappresenta la proposta di PEAR che contiene la descrizione della strategia energetica regionale, e l'individuazione degli obiettivi e delle linee di sviluppo per il periodo 2014-2020 al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici ed ambientali stabiliti dalla UE nell'ambito delle politiche "Europa 20-20-20".
Per quanto riguarda il Piano Energetico Ambientale Regionale approvato nel 2014 si fa riferimento agli obiettivi di Piano, in particolare la strategia energetica regionale al 2020 delineata nel presente Piano è riportata in sintesi nella tabella seguente e si pone come obiettivi prioritari quelli di promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, in un quadro volto a sostenere la competitività del sistema produttivo regionale e la sostenibilità ambientale.

| MACRO - OBIETTIVI | OBIETTIVI GENERALI | LINEE DI SVILUPPO | |
|---|---|---|---|
| Burden Sharing (conseguimento dell'obiettivo del DM 15/3/2012 : 14,1%) | O.G.1. Efficienza Energetica | EE.1. | Ridurre i consumi energetici del settore residenziale |
| | | EE.2. | Incrementare l'efficienza energetica nei settori terziario, imprese e cicli produttivi |
| | | EE.3. | Incrementare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e dell'illuminazione pubblica |
| | | EE.4. | Favorire l'installazione di sistemi tecnologici avanzati quali impianti di cogenerazione e trigenerazione, teleriscaldamento e teleraffrescamento |
| | O.G.2. Fonti rinnovabili (Elettriche e Termiche) | FER.1. | Promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici ed in aree industriali o degradate dal punto di vista ambientale |
| | | FER.2. | Favorire l'installazione di impianti eolici attraverso la semplificazione delle procedure autorizzative |
| | | FER.3. | Sostenere l'installazione di impianti di piccola taglia nel settore idroelettrico e la riattivazione di centraline esistenti |
| | | FER.4. | Incrementare la produzione energetica da biogas da RSU |
| | | FER.5. | Sviluppare la ricerca nei settori tecnologici correlati alle fonti rinnovabili ed all'efficienza energetica |
| | | FER.6. | Favorire lo sviluppo delle Smart-grid |
| | | FER.7. | Sostenere la diffusione di impianti a biomassa di piccola e media taglia attraverso lo sviluppo della filiera legno-energia e l'utilizzo della biomassa locale |
| | | FER.8. | Incrementare il ricorso alla tecnologia solare termica |
| | | FER.9. | Promuovere l'impiego delle pompe di calore nel settore civile |
| B. Sviluppo economico | O.G.3. Sostegno alla competitività del sistema produttivo regionale | SE.1. | Sostenere le imprese che operano nel settore della Green Economy in Liguria |
| | | SE.2. | Sostenere lo sviluppo e la qualificazione nei settori edile ed impiantistico (efficienza energetica e risparmio energetico) |
| C. Comunicazione | O.G.4. Informazione e formazione | IF.1. | Promuovere la formazione professionale e l'alta formazione nel settore energetico anche con riferimento a nuove figure professionali ed ai giovani |
| | | IF.2. | Coinvolgere i portatori di interesse nel settore dell'energia in tutte le fasi di attuazione del Piano |
| | | IF.3. | Realizzare azioni di sensibilizzazione rivolte ai cittadini |

I tre macro obiettivi del Piano (Obiettivo Burden Sharing, Sviluppo Economico e Comunicazione) vengono declinati in quattro obiettivi generali e relative linee di sviluppo (EE, FER, SE, IF). A loro volta per ciascuna linea di sviluppo vengono dettagliate al Capitolo 6.5 le azioni regionali previste ai fini dell'attuazione del PEAR.

Per quanto riguarda il macro-obiettivo A si riporta nel seguito una sintesi dello scenario complessivo di Piano ai fini del conseguimento dell'obiettivo del DM 15 Marzo 2012.
Gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili consentono di delineare uno scenario di consumi finali da fonti rinnovabili al 2020 di circa 373 ktep. Per la sintesi degli obiettivi specifici per fonte si veda lo schema riassuntivo seguente:

| TIPOLOGIA DI FONTE RINNOVABILE (FER-E e FER-C) | Situazione 2012 | | Scenario di Piano | |
|---|---|---|---|---|
| | Potenza Installata [MW] | Produzione di energia rinnovabile [ktep] | Potenza Installata [MW] | Produzione di energia rinnovabile [ktep] |
| Fotovoltaico | 74 | 8 | 220 | 23 |
| Eolico | 47 | 8 | 250 | 43 |
| Idroelettrico | 86 | 20 | 110 | 26 |
| Biogas | 21 | 11 | 31 | 16 |
| Biomassa | 451 | 47 | 1750 | 181 |
| Solare Termico | 11 | 1 | 100 | 6 |
| Pompe di calore | 1400 | 53 (*) | 2100 | 79 (*) |
| TOTALE | | **146** | | **373** |

(*) Calcolato secondo Direttiva Europea fonti rinnovabili (2009/28/CE) e relative linee guida.
Tabella 25 - Confronto tra la situazione delle fonti rinnovabili riferita all'anno 2012 e lo scenario di Piano al 2020.

La realizzazione delle opere a progetto permette il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PEAR per il 2020.